

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Doc. XXVII**  
**n. 3**

## RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE NAZIONALE  
PER LA PARITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ TRA  
UOMO E DONNA

**(ANNI 1994-1997)**

*(articolo 8, comma 2, della legge 22 giugno 1990, n. 164)*

**Presentata dal Ministro per le pari opportunità**  
**(FINOCCHIARO)**

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 3 dicembre 1997**  
—————



## INDICE

1. Considerazioni generali .....	Pag.	5
2. Gli organismi di parità .....	»	6
3. Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità .....	»	8
a) Adeguamento dell'ordinamento giuridico al principio paritario .....	»	12
b) Partecipazione attiva delle donne alla vita politica, sociale ed economica .....	»	13
i) Commissione bicamerale		
ii) Pari opportunità negli enti locali		
iii) Donne e Forze armate		
c) Promozione e coordinamento degli organismi di parità .....	»	18
d) Donne ed economia .....	»	21
e) Donne e salute .....	»	24
f) Tempi di vita e conciliazione dei ruoli .....	»	25
g) Donne e riforma dello Stato sociale .....	»	26
h) Donne e <i>mass media</i> .....	»	28
i) Famiglia .....	»	29
l) Donne e cultura .....	»	31
i) Attività editoriale		
m) Attività internazionale .....	»	36
i) Conferenza mondiale di Pechino		
ii) Altre iniziative		
iii) Unione europea		
iv) Animazioni nazionali		
n) Attività di documentazione, analisi ed indagine statistica .....	»	42
4. Riflessioni conclusive .....	»	44



### *1 - Considerazioni generali*

A conclusione del secondo triennio di mandato della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri quale organo di supporto delle politiche del governo, con le brevi e riassuntive note che seguono, si intende tracciare un bilancio della sua attività, attraverso una rapida rassegna delle principali iniziative assunte. Una sintesi che nella sua schematicità non può rendere pienamente il profondo e proficuo lavoro che la Commissione ha condotto in termini di studio, conoscenza e promozione della condizione femminile in Italia. Un'azione difficile che la Commissione ha svolto in un periodo di rapida quanto profonda trasformazione del sistema politico italiano sotto la spinta dell'adeguamento degli strumenti di democrazia diretta e dell'impianto complessivo del nostro ordinamento che hanno determinato notevoli conseguenze sul terreno sociale e culturale.

Il triennio appena concluso è stato caratterizzato in modo profondo ed incisivo dalla preparazione e dallo svolgimento della Quarta conferenza mondiale sulle donne svoltasi a Pechino nel settembre 1995. Un evento che ha concluso un decennio di straordinaria mobilitazione delle donne di tutto il mondo e che ha posto le basi per il raggiungimento di ulteriori traguardi.

Ad essa, quale ulteriore riferimento programmatico, è opportuno affiancare il Quarto programma d'azione a medio termine dell'Unione europea (1996-2000) "inteso a perseguire e rafforzare l'azione e le iniziative comunitarie volte a riequilibrare le persistenti forme di discriminazione verso le donne nell'Unione Europea", adottato il 1° gennaio 1996.

La Commissione ha assunto il Programma di azione di Pechino sottoscritto dai governi di tutto il mondo, e il Quarto programma d'azione comunitario quale proprio terreno di lavoro e si è impegnata, con la collaborazione delle associazioni femminili già attive su questo terreno, affinché il Governo, il Parlamento, le forze economiche e sociali ne rispettassero l'applicazione. E' sufficiente scorrere gli atti ufficiali, ad esempio, per rilevare come sia costante il richiamo ai punti programmatici della Piattaforma, sino alla formulazione del Piano d'azione nazionale denominato "Strategie a breve e medio termine per una politica di pari opportunità tra donna e uomo", consegnato ufficialmente al Presidente del Consiglio e alla Ministra per le pari opportunità il 27 novembre 1996, "per la più completa realizzazione di

una politica di pari opportunità tra donne e uomini nell'interesse del Paese e in totale e adesiva conformità con le direttive comunitarie e le norme internazionali sulla materia". Il documento, che prefigurava le azioni concrete che il governo deve adottare a favore delle donne in dodici aree tematiche, già individuate a Pechino, ha costituito la base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 1997 su "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelta e qualità sociale a donne e uomini". La Commissione, ha fatto proprio il principio del mainstreaming, l'assunzione della prospettiva di genere, il punto di vista delle donne in tutte le scelte politiche, nella prassi di governo e nelle teorizzazioni programmatiche, con un'azione incisiva che, ad esempio, si è espressa attraverso i suoi interventi in occasione della discussione sulla legge Finanziaria.

La Commissione ha potuto contare sulla ricchezza e molteplicità delle voci e della realtà che essa efficacemente rappresenta, grazie alla quale è stato possibile realizzare una grande massa di studi, ricerche, incontri e manifestazioni che hanno riscosso l'apprezzamento delle donne e dell'opinione pubblica, così come numerosissimi sono stati gli incontri con le donne, per ricevere e dare informazioni, pareri di natura giuridica, per diffondere le pubblicazioni.

## *2 - Gli organismi di parità*

Il primo e più significativo risultato conseguito nel nostro Paese in applicazione della Conferenza mondiale sulle donne è stato, senza dubbio, la nomina del Ministro per le pari opportunità.

E' doveroso qui ricordare come a farsene promotrice sia stata la stessa Commissione che in più occasioni, sia prima che dopo la Conferenza di Pechino, aveva posto con decisione l'opportunità che in seno al Governo vi fosse una presenza che potesse dare forza e visibilità alle politiche femminili. Un obiettivo che è stato riproposto in occasione delle consultazioni tenutesi per la formazione del Governo nato dalle elezioni politiche generali dell'aprile 1996. La Commissione ha avuto modo di ribadire tale richiesta nel documento inviato al Presidente del Consiglio incaricato in cui si auspicava "la creazione di un meccanismo nazionale collocato al più alto

livello possibile” e la conseguente nomina di un Ministro senza portafoglio, in subordine, di un Sottosegretario di Stato.

E' quanto poi avvenuto all'atto della formazione del governo (18 maggio 1996) con la designazione dell'on. Anna Finocchiaro a Ministro per le pari opportunità e con la delega formale delle funzioni assegnatele il 12 luglio successivo. La Ministra si è dotata di un apposito Ufficio che, per le competenze e le articolazioni assunte già prefigura la composizione del Dipartimento per le pari opportunità che dovrà affiancare l'azione della Ministra. La legge finanziaria 1997 infine ha previsto un'apposita rubrica di bilancio per le spese di funzionamento.

L'istituzione dell'Ufficio del Ministro per le pari opportunità viene dunque ad integrare al più alto livello le funzioni che storicamente la Commissione Nazionale Parità ha svolto quale organo consultivo e di supporto dell'azione di governo, sede di rappresentanza e di confronto continuo delle rappresentanti delle forze politiche, sociali e culturali del nostro Paese.

Nessuna variazione ha riguardato il restante assetto dei meccanismi nazionali di parità che, dunque, possiamo distinguere tra quelli previsti per legge, come:

- la Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (l. 164/90);
- il Comitato Nazionale di Parità istituito presso il Ministero del Lavoro, presieduto dal Ministro del Lavoro pro-tempore e da una Vice Presidente (dal 1994, in successione: Carla Passalacqua, Margherita Settimo e Gabriela Camozzi) (l. 125/91);
- il Comitato per l'imprenditoria femminile, istituito presso il Ministero dell'Industria (l. 215/92). Tale comitato nei fatti è rimasto fino ad oggi inoperoso, causa il contrastato avvio della legge prima e la lentezza dell'iter burocratico resosi poi necessario per l'approvazione del regolamento attuativo. Solo nell'aprile del 1997 sono stati pubblicati sulla G.U. il Regolamento e le modalità per la presentazione delle domande per l'assegnazione dei contributi.

e quelli previsti con altri atti normativi:

- Il Comitato Nazionale per le Pari Opportunità presso il Ministero della Pubblica Istruzione, istituito sulla base di un decreto ministeriale e

presieduto dal Sottosegretario alla P.I. Albertina Soliani e dalla Vicepresidente Maria Pia Bozzo Ferraris. E' qui da segnalare la recente presentazione del documento programmatico "Le pari opportunità nel sistema scolastico italiano - Proposte operative per una scuola che cambia" (1997).

- la sezione di parità presso la Commissione per il controllo dei flussi di spesa con funzioni di Osservatorio del pubblico impiego operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica;
- i Comitati parità istituiti presso quasi tutti i ministeri e presso molti enti pubblici;
- le Commissioni e le Consulte regionali, istituite con apposite leggi regionali, operanti in tutte le regioni tranne, attualmente, in Calabria, Puglia e Sicilia;
- la Consiglieria nazionale e le consigliere regionali e provinciali di parità.

### *3 - Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna*

La Commissione è stata costituita il 12 giugno 1984 con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e quindi prevista espressamente in sede di riordino della Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvenuta con legge 23 agosto 1988 n. 400, che disciplina l'attività di Governo e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Tra i compiti che la legge assegna al Segretariato Generale, l'art. 19 lett. *n* prevede la cura dello "studio e l'elaborazione delle modifiche necessarie a conformare la legislazione al fine della uguaglianza tra i sessi ed assistere il Presidente del Consiglio dei Ministri in relazione al coordinamento delle amministrazioni competenti nell'attuazione dei progetti nazionali e locali aventi il medesimo fine" mentre l'art. 21 co. 2 rinvia, per lo svolgimento di tali compiti, alla istituzione di un apposita Commissione. La legge 22 giugno 1990 n. 164 ha infine istituito la Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna formata da 29 componenti, così suddivise: 7 prescelte nell'ambito delle associazioni e dei movimenti maggiormente rappresentativi, 11 nell'ambito delle componenti femmine dei partiti politici, 3 nell'ambito delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente



rappresentativi sul piano nazionale, 4 nell'ambito delle organizzazioni imprenditoriali e della cooperazione femminile; 4 fra le donne che si sono distinte in attività scientifiche, letterarie e sociali.

La Commissione, per la realizzazione dei suoi compiti, si avvale della collaborazione dei Dipartimenti e degli Uffici del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel cui ambito agisce la Segreteria della Commissione, prevista dalla legge 164/90 ed istituita con DPCM 19 febbraio 1994, con una dotazione organica di 9 unità. Successivamente, con DPCM del 10 aprile 1995 il numero dei componenti della Segreteria è stato elevato da 9 a 13 unità, in particolare per sopperire ai carichi di lavoro supplementari connessi alla preparazione e alla partecipazione della delegazione italiana alla IV Conferenza Mondiale sulle donne.

In data 28 giugno 1994, il Presidente del Consiglio pro-tempore, on. Silvio Berlusconi, firmava il decreto di nomina della Commissione e designava quale Presidente l'on. Tina Lagostena Bassi.

La Commissione ha iniziato il suo mandato con la riunione plenaria del 21 luglio 1994 e si è subito dotata di un nuovo regolamento interno.

Nel corso di questo triennio vi è stato l'avvicendamento di tre Presidenti: dopo l'on. Tina Lagostena Bassi, rimasta in carica fino al settembre 1995, è seguita l'on. Livia Turco, nominata con DPCM il 16 ottobre 1995 e rimasta in carica fino al 18 maggio 1996: infine, dal novembre 1996 è stata designata l'on. Silvia Costa.

La Presidente nell'opera di indirizzo e coordinamento della Commissione è affiancata da un Ufficio di Presidenza, che si riunisce periodicamente e che è stato composto da una Vicepresidente e una Segretaria, nel periodo qui considerato, rispettivamente Simonetta Sotgiu e Angela Stillitano. Nei due periodi di "vacatio" della Presidente entrambe sono state chiamate a guidare l'azione della Commissione.

Due successivi provvedimenti normativi sono intervenuti a modificare la composizione della Commissione e le attribuzioni delle Commissarie.

Una prima variazione si è subito imposta a seguito della decisione di accogliere la richiesta della UIL di ammettere una sua rappresentante, già presente nella precedente Commissione e non più riconfermata. Ciò ha reso necessario apportare una modifica al disposto di legge relativamente alla composizione della Commissione mediante un apposito decreto legge 19/9/94, n. 539, con cui è stato elevato il numero complessivo delle

Commissarie da 29 a 30, portando da tre a quattro la quota delle componenti prescelte nell'ambito delle organizzazioni sindacali. Con lo stesso provvedimento è stata prevista l'erogazione di un gettone di presenza per la partecipazione ai lavori delle riunioni plenarie e dei gruppi di lavoro.

Ciò ha consentito ad una rappresentante della UIL di rientrare nella Commissione già a partire dalla plenaria del 22 dicembre 1994. Il decreto, più volte reiterato, è stata formalizzato in via definitiva con legge di conversione del 23 dicembre 1996 n.649, art.9.

Si sono registrati altri avvicendamenti nelle rappresentanze delle associazioni (Confcommercio,CISL,UIL) e per la sostituzione di alcune commissarie che, a seguito di elezioni politiche o amministrative, hanno assunto compiti di governo sia nazionali che locali.

Una ulteriore innovazione è stata introdotta dal Decreto legge 1° ottobre 1996 n.510, convertito in legge 28 novembre 1996, n.608 che, al fine dell'espletamento delle attività connesse alle rispettive funzioni, riconosce alla Presidente della Commissione nazionale parità e alla Vice presidente del Comitato del lavoro il diritto di fruire di permessi retribuiti sino a 6 giorni mensili qualora siano dipendenti del settore privato o di amministrazioni pubbliche.

La legge 164/90 assegna per le spese di funzionamento della Commissione una dotazione finanziaria pari a due miliardi. Con la legge finanziaria 1997, oltre alla riallocazione del relativo capitolo di bilancio sotto la nuova rubrica dell'Ufficio del Ministro per le pari opportunità, è stata confermata l'assegnazione complessiva di 1 miliardo 690milioni, una cifra risultante a seguito della riduzione operata nel corso del 1996 in ottemperanza alle misure di contenimento della spesa pubblica adottate per tutta l'amministrazione pubblica.

Nel triennio 1994 - 1997, la Commissione si è posta l'obiettivo di potenziare la sua attività, incrementando il numero delle riunioni plenarie, convocate con cadenza mensile e di intensificare il lavoro dei gruppi in cui l'azione della Commissione tradizionalmente si articola, quali "Donne e cultura", "Donne ed economia", "Politiche internazionali ed Unione europea", "Finanziaria", "Donne e mass media", "Famiglia e politiche sociali", "Sanità". Ad essi si sono affiancati, di nuova istituzione, "Coordinamento tra

Commissione nazionale e commissioni regionali”, “Tempi di vita e tempi di lavoro”, “Welfare state”. Inoltre sono stati formati altri gruppi quali “Donne e Difesa” e “Piano d’azione dopo Pechino” più direttamente legati a temi e obiettivi delimitati nel tempo.

Per rendere ancora più incisivo e organico il lavoro dei gruppi, nel gennaio del 1997, sono state convocate delle apposite riunioni di coordinamento con le responsabili dei gruppi e l’Ufficio di Presidenza.

Per l’attuazione dei programmi della Commissione in relazione alla Quarta Conferenza ONU sulle donne del settembre ‘95 e all’attuazione del Terzo programma d’azione europeo per le pari opportunità sono stati creati due Comitati:

- Il “Comitato di coordinamento per i preparativi nazionali alla quarta Conferenza mondiale delle donne”, istituito con DPCM del 29 novembre 1994, nel quale sono stati chiamati a partecipare rappresentanti del MAE, della funzione pubblica, del Ministero per la famiglia e gli affari sociali, del Ministero della sanità e del lavoro, del Comitato regionale del lavoro e la Consigliera nazionale di parità. Il Comitato ha proseguito e portato a termine il lavoro del gruppo costituitosi durante il triennio precedente.

- Il “Comitato nazionale per il coordinamento delle iniziative di animazioni europee”, istituito sempre il 29 novembre 1994 con altro DPCM, con il compito di promuovere una serie di iniziative volte alla diffusione delle politiche di pari opportunità adottate dall’ UE. Al Comitato sono stati chiamati a partecipare rappresentanti dei Ministeri del lavoro, dell’industria, della pubblica istruzione, della funzione pubblica, del Comitato parità del lavoro e del Comitato per l’imprenditoria femminile del Ministero dell’ industria.

La Commissione ha provveduto ad inviare costantemente al Presidente del Consiglio rapporti informativi sulla sua attività ed ha ottemperato all’impegno di inviare un rapporto periodico alla Camera dei deputati. A tal proposito sono da segnalare due documenti di particolare rilievo programmatico che la Commissione ha promosso in attuazione dei suoi compiti. Il primo denominato “*Strategie a breve termine per una politica di pari opportunità tra donna e uomo da adottarsi da parte del Consiglio dei Ministri*” è stato presentato al Governo nella seduta del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 1994. Il Consiglio ha esaminato e condiviso. Il secondo, frutto di un lavoro di coordinamento di esperti, responsabili di

commissioni dei vari ministeri e di rappresentanti delle organizzazioni non governative, redatto in attuazione delle linee strategiche approvate a Pechino e denominato *“Strategie a breve e medio termine per una politica di pari opportunità tra donna ed uomo”*, è stato consegnato ufficialmente al Presidente del Consiglio e alla Ministra per le pari opportunità nell’incontro del 27 novembre 1997, tenutosi presso la Sala Verde di Palazzo Chigi. Anche sulla base di quest’ultimo documento il Presidente del Consiglio infine, su proposta del ministro per le pari opportunità, ha indirizzato ai ministri la direttiva del 27 marzo 1997 su *“Azioni volte a promuovere l’attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelta e qualità sociale a donne e uomini”*.

*a) Adeguamento dell’ordinamento giuridico al principio paritario*

La legge 164/90 attribuisce alla Commissione il compito di curare “lo studio e l’elaborazione delle modifiche necessarie a conformare la legislazione al fine dell’uguaglianza tra i sessi” a supporto dell’attività del Presidente del Consiglio dei Ministri per la realizzazione della parità ( art. 2, comma 1 e 2). Per effetto del DPCM 12 luglio 1996 che assegna la “Delega di funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro Anna Finocchiaro in materia di pari opportunità”, tale azione deve riferirsi al Ministro (art. 3).

La Commissione ha adempiuto a tale compito con un lavoro di analisi ed approfondimento condotto dalle Commissarie nei diversi gruppi di lavoro e nelle riunioni plenarie e con l’apporto prezioso delle esperte e delle consulenti che hanno affiancato la Commissione nel lavoro di elaborazione e di discussione delle tematiche.

Una delle prime questioni affrontate è stata la proposta di “modifica al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa relativo alle misure cautelari” al fine di limitare la previsione della possibilità di custodia cautelare in carcere ove essa si applichi non solo, come già previsto, alla madre in allattamento ma anche alla madre con figli minori di tre anni d’età, esclusi solo i soggetti ritenuti responsabili di gravi imputazioni. La proposta è stata recepita con la legge n.332/95, art.5.

In occasione della presentazione dei relativi disegni di legge delle ministre per la solidarietà sociale e per le pari opportunità sono stati espressi pareri sulle "Norme per armonizzare i tempi di lavoro, di cura e della famiglia" e sulla "Disposizione per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" (solidarietà sociale); sullo "Schema di proposta di legge sull'ordine di protezione contro gli abusi nell'ambito della famiglia"; sulle "Misure alternative alla detenzione volte alla tutela delle relazioni tra detenute e figli minori" e sulla riforma in materia di cognome (pari opportunità)

Nel gennaio del 1997, appena sono maturate in Parlamento le condizioni per il varo di una legge che consente alle donne di fare il loro ingresso nelle Forze Armate, la Commissione ha promosso la creazione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti designati dai Capi di Stato Maggiore delle tre armi, dalle rappresentanti dell'associazione delle donne aspiranti soldato (ANADOS), da docenti universitari ed esperti del settore.

Il lavoro ha trovato una sua prima definizione con l'audizione presso la Commissione Difesa della Camera dei Deputati tenutasi il 26 febbraio 1997, nella quale è stato fornito un contributo originale di idee e proposte al testo di legge ancora in discussione.

Non va, infine, dimenticato che dopo un iter parlamentare durato quasi venti anni sono state approvate le "Norme contro la violenza sessuale" (l. 66/96) per la cui approvazione la Commissione più volte è intervenuta con sollecitazioni alle forze parlamentari, con interventi e conferenze stampa.

#### ***b) Partecipazione attiva delle donne alla vita politica, sociale ed economica***

Particolarmente vasto ed articolato è stato il lavoro dedicato al sostegno della piena partecipazione delle donne ai poteri decisionali nel campo istituzionale, politico e amministrativo.

Nel 1993 si è avviato un processo di riforma delle leggi elettorali resi necessario per adeguare il nostro sistema al nuovo regime maggioritario che la stragrande maggioranza degli italiani in sede referendaria aveva preferito a quello proporzionale, in vigore dalla nascita della Repubblica. Per la prima volta, dopo un contrastato dibattito parlamentare venivano introdotte delle norme a sostegno delle candidature femminili.

L'ordinamento che già prevedeva le quote nelle liste elettorali per l'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia (l. 81/93) e per l'elezione della Camera dei Deputati (l. 277/93) è stato completato con la legge 23/2/95 n.43 sulla elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario che ha adottato all'art. 1 co.6, il criterio della quota dettando "In ogni lista regionale e provinciale nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati (...)".

Si veniva così a completare un quadro normativo di assoluta originalità nel panorama dei paesi europei che ha consentito di colmare, sia pure in piccola parte, la distanza esistente nella presenza di donne e uomini nelle assemblee elettive.

Successivamente la Corte Costituzionale, con sentenza n.422 del 6 settembre 1995, ha dichiarato incostituzionale la norma contenuta nella legge 81/93 e per analogia ha abrogato le misure presenti nelle altre leggi per violazione degli artt. 3 e 51 della Costituzione. Nel disposto della sentenza, la Corte ha rivolto ai partiti politici, alle associazioni e ai gruppi che partecipano alle elezioni e costituiscono il panorama politico del nostro Paese, un richiamo affinché con apposite norme statutarie e regolamentari adottino misure per garantire una maggiore presenza delle donne, ritenendo che con la crescita culturale si possa pervenire "a risultati validi". Un invito che non ha avuto nei fatti alcun esito tanto che nelle successive tornate elettorali la rappresentanza femminile si è nuovamente contratta.

Per quanto riguarda la presenza delle donne nei consigli regionali, provinciali e comunali, non vi sono state variazioni degne di nota, così come nelle giunte e negli organi collegiali, sebbene la norma relativa alla promozione delle donne (art.27 l.81/93) non sia stata abrogata dalla sentenza della C.Costituzionale, così come più avanti si dirà.

La presenza di donne nella compagine governativa, infine, ha mantenuto lo stesso trend, anche qui in controtendenza rispetto alle scelte operate da altri paesi dell'Unione europea che recentemente hanno assegnato alle donne un numero consistente di incarichi ministeriali:

Governo Berlusconi (1994)	1	ministra su 25	-	4 sottosegretarie su 39
“ Dini (1995)	1	“	“ 23 - 3	“ “ 39
“ Prodi (1996)	3	“	“ 20 - 9	“ “ 49

Gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale hanno avuto una vasta eco ed hanno indotto un ripensamento delle strategie e delle proposte. Un importante momento di riflessione promosso dalla Commissione si è svolto in occasione della Conferenza su *“Le donne per il Governo” Autorità e potere* - (Roma, 22-23 febbraio 1996), nel corso della quale donne autorevoli, rappresentanti di partito, costituzionaliste, si sono confrontate per riflettere sugli strumenti da adottare per aumentare la forza politica delle donne, sui criteri di scelta delle candidature, sul nodo della sottorappresentazione delle donne nei media.

L'incontro è stata la prima delle iniziative programmate dalla Commissione nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea (gennaio-giugno 1996) che sono culminate con la Conferenza europea su *“Le donne per il rinnovamento della politica e della società”* (Roma, 16-18 maggio 1996), promossa in collaborazione con la Commissione europea e la rete di esperte *“Le donne nei processi decisionali”*. A supporto dei lavori della Conferenza è stato presentato un *“Piano d'Azione per una presenza equilibrata delle donne e degli uomini nei processi decisionali”* che prevede l'assunzione di principi, l'adozione delle strategie più adatte e l'avvio del monitoraggio sul grado di attuazione nel campo delle politiche europee dell'istruzione, della giustizia, della pubblica amministrazione, della finanza, della sanità pubblica, della contrattazione sociale e delle organizzazioni rappresentative delle parti sociali.

A conclusione della Conferenza, 15 Ministre di 13 Stati hanno firmato solennemente in Campidoglio la *Carta di Roma* che afferma i seguenti punti:

- la constatazione dell'esistenza di un deficit di democrazia in quanto *“la condizione delle donne nella società è tuttora caratterizzata da disuguaglianze nella maggior parte dei settori”*. La presenza delle donne, scarsa in campo politico, è ancora più bassa nelle altre sfere della società civile: *“(…) La vita politica e più in generale i processi decisionali sono tuttora dominati dagli uomini. Ciò limita gravemente la qualità dei processi decisionali e della democrazia”*;
- la necessità di lanciare un appello per il rinnovamento della politica e della società per la condivisione equilibrata del potere e delle responsabilità fra donne e uomini e l'adozione delle politiche necessarie;
- una dichiarazione di impegno perchè l'uguaglianza fra uomini e donne venga riconosciuta come priorità dall'Unione Europea, e dunque il principio

del mainstreaming venga iscritto nel nuovo Trattato dell'Unione, quale essenza della cittadinanza europea e delle condizioni della sua applicazione;

- la necessità di azioni concrete per promuovere la partecipazione egualitaria di donne e uomini ai processi decisionali di tutte le sfere della società, con l'impegno a sviluppare gli incentivi e/o le misure legislative o di regolamentazione a questo fine.

La Commissione ha provveduto alla raccolta, traduzione e stampa degli atti della Conferenza.

*i. Commissione bicamerale* - Gli ultimi anni, come già osservato, sono stati caratterizzati dal dibattito apertosi tra le forze politiche sui caratteri da dare alla riforma dell'impianto statale in modo che esso sia più aderente alle mutate condizioni del Paese, dandogli una struttura più decentrata, rafforzando capacità e autorevolezza dei suoi esecutivi, creando un sistema parlamentare più efficiente. Il lavoro di riforma di una consistente parte della Carta Costituzionale è stato dunque affidato ad un'apposita Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Una delegazione della Commissione, guidata dalla Presidente Costa nel corso dell'audizione svoltasi il 4 aprile 1997, ha presentato un documentato ventaglio di proposte di modifiche, elaborate sulla scorta del lavoro svolto con la collaborazione di costituzionaliste, delle parlamentari presenti nella Commissione bicamerale e rappresentanti delle associazioni, al fine di sollecitare nella stesura della nuova Costituzione un più esplicito richiamo alle politiche per le donne e alle pari opportunità,

La Commissione nazionale parità ha avanzato la richiesta di "rendere più effettivi e pregnanti i principi di uguaglianza, di partecipazione e di efficacia del nuovo assetto istituzionale; ma anche di dare una nuova legittimazione ai poteri democratici, a partire dalla loro effettiva capacità di rappresentanza sociale e politica e della ridefinizione del sistema delle garanzie in relazione alle nuova democrazia maggioritaria e alle nuove forme istituzionali". Sono state dunque avanzate più proposte:

- riformulazione, a Costituzione vigente, degli artt.55 e 65 e del combinato disposto degli articoli 56-58;
- inserimento di una norma transitoria volta a creare condizioni di pari opportunità nell'accesso alle liste;



- introduzione di un principio generale di indirizzo al legislatore ordinario, affinché nell'emanazione delle nuove leggi di riforma elettorale, si adottino norme per il riequilibrio della rappresentanza.

La Commissione bicamerale, a conclusione dei suoi lavori, ha consegnato una proposta complessiva di modifica della Costituzione che al titolo IV- IL PARLAMENTO - sezione I Le Camere, art.84, co. 2 prevede: " La legge promuove l'equilibrio della rappresentanza elettorale tra i sessi".

*ii. Pari opportunità negli enti locali* - Di particolare significato è stata l'iniziativa avviata sulla base delle denunce pervenute alla Commissione per segnalare la violazione degli Statuti da parte di numerose amministrazioni comunali e provinciali, relativamente alle norme sulle pari opportunità, previste ai sensi dell'art. 27 delle l. 81/93, l'articolo che, nel rimandare alla l.125/91, promuove la presenza di "entrambi i sessi nelle Giunte e negli Organi collegiali (...) nonchè degli Enti, aziende e istituzioni da essi dipendenti".

Le amministrazioni hanno fondato la loro decisione sull'interpretazione estensiva della sentenza della Corte Costituzionale (422/95) che aveva giudicato inammissibili le quote nelle liste elettorali.

La Commissione ha immediatamente colto l'appello ed ha promosso una campagna di sensibilizzazione rivolta all'opinione pubblica per denunciare l'episodio, inviando un messaggio ai neo amministratori per il rispetto della norma e una nota al Ministero dell'Interno chiedendo l'interpretazione autentica della norma contestata.

Il Sottosegretario dell'Interno, Adriana Vigneri, con circolare telegrafica del 31 maggio 1997, indirizzata a tutti i Prefetti della Repubblica e ai Commissari di Governo, ha ricordato che l'art.27 della l. 81/93 va inteso come norma di indirizzo per gli Statuti comunali e provinciali, e come tale non vincolante ma ha riproposto l'esistenza del vincolo per gli Statuti di prevedere forme di promozione, tanto da doversi considerare " illegittima qualsiasi previsione statutaria carente delle disposizioni attuative del principio dell'art.27 o in contrasto con quest'ultimo" e ciò per soddisfare l'esigenza, prevista dalla legge, che gli organi amministrativi e di direzione politico-amministrativa siano rappresentativi di larga parte della cittadinanza; interpretazione rafforzata dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 1997.

Per annunciare il positivo esito dell'iniziativa, che nel frattempo aveva provocato anche lo scioglimento di una giunta già nominata in violazione del proprio statuto la Commissione ha tenuto un'affollata conferenza stampa il 12 giugno 1997.

*iii. Donne e Forze armate* - E' già stata segnalata l'attenzione che la Commissione ha dedicato al dibattito, tuttora in corso, sui modi e i tempi per l'ingresso delle donne nelle Forze armate del nostro Paese. Il gruppo di lavoro costituitosi ha svolto un'opera di coordinamento tra i soggetti interessati alla riforma per un approfondimento della proposta di legge e delle analisi che si confrontavano in questa fase finale dell'iter parlamentare. Già nell'incontro con il Capo di Stato maggiore della Difesa del 20 febbraio 1997 sono stati affrontati i nodi che riguardano l'adeguamento delle norme giuridiche necessarie a rendere l'ingresso delle donne il più facile possibile, i bandi di concorso e l'estensione alle donne interessate di tutte le norme che tutelano la maternità; la necessità dell'allestimento di strutture logistiche adeguate; l'opportunità dell'inserimento delle donne già nei quadri intermedi. La Commissione ritiene, infatti, che le donne possano contribuire a modificare la monocultura maschile a condizione che fin dall'inizio riescano ad entrare in numero consistente, tale da costituire una massa critica e che vi sia la possibilità di accedere direttamente ai livelli intermedi di comando.

Di questo e di altro, non trascurando un'apposita ricognizione sulle esperienze maturate in altri Paesi, si è discusso nel corso della Conferenza "*Donne e difesa*" (Roma, 24 giugno 1997) tenutasi presso il Centro altri Studi per la difesa.

### *c) Promozione e coordinamento degli organismi di parità*

La Commissione ritiene irrinunciabile il potenziamento degli organismi di parità, al fine di un sempre più incisivo radicamento della cultura di parità e del mainstreaming. A tal fine ha costituito un apposito gruppo di lavoro che ha svolto una continua azione di sensibilizzazione, promozione e stimolo degli organismi di parità regionali, provinciali e comunali, ai sensi dell'art. 2

co. 3 let.b della l. 164/90, che assegna alla Commissione "il coordinamento delle iniziative delle regioni e dei comuni, nel rispetto della loro autonomia". E' stato assicurato un continuo flusso di notizie, relativamente agli atti, alle iniziative e alle pubblicazioni della Commissione con regolari e periodiche convocazioni delle commissioni e delle consulte regionali e provinciali (8 novembre 1994; 19 luglio 1995; 18 luglio 1996; 28 maggio 1997). Ciò ha consentito di assicurare lo scambio di esperienze e di iniziative mediante la presentazione delle relazioni sulle attività.

La Commissione ha agito sia sul terreno delle proposte normative che su quello del miglioramento degli strumenti disponibili.

Per quanto riguarda il primo punto è stato presentato un emendamento all'art. 122 della Costituzione perchè venisse recepito il principio dell'equilibrio della rappresentanza, già introdotto con la legge per l'elezione del sindaco e del presidente della provincia (settembre '94); nell'ottobre 1994, per dare ordine ed uniformità alle diverse normative regionali in materia di organismi di parità è stata proposta la predisposizione di una legge-quadro che fornisse delle direttive generali alle Commissioni: la proposta prevedeva, tra l'altro, la possibilità di infliggere delle sanzioni alle regioni inadempienti. Altri punti riguardavano l'adeguamento degli Statuti ai principi dell'art. 27 della L.81/93; l'attribuzione alle Commissioni di funzioni consultive obbligatorie, sia nei confronti degli organi esecutivi che di quelli legislativi; il riconoscimento alle componenti delle Commissioni regionali, se lavoratrici dipendenti, dei permessi per l'espletamento del proprio mandato e un gettone di presenza.

La proposta di legge quadro è stata successivamente accantonata per non scalfire competenze e autonomie regionali ma i contenuti più significativi sono poi stati riproposti come contributo di idee per le amministrazioni regionali all'indomani del loro rinnovo (luglio 1995) sotto forma di Piattaforma di lavoro per le pari opportunità. Più recentemente, in occasione del dibattito sul disegno di legge Napolitano 1388 (Riforma degli Enti locali) la Commissione ha presentato un emendamento per l'inserimento della dimensione di genere, delle azioni e dei progetti relativi alle politiche di pari opportunità nelle linee programmatiche che sindaco e presidente di provincia presentano all'inizio del loro mandato.

In quanto agli strumenti, è stata lanciata l'idea della creazione della Conferenza delle Presidenti delle commissioni e delle consulte di pari

opportunità. Un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti dell'Ufficio legislativo del Ministro per le pari opportunità e dalle delegate delle commissioni regionali, si è riunito più volte per disegnare compiti e funzioni del nuovo organismo, che è risultato accetto e condiviso dalle responsabili regionali. Esso dovrebbe funzionare sul modello di associazioni già collaudate come quella dei Presidenti dei consigli regionali ma le difficoltà di reperire risorse e sedi idonee per il suo funzionamento ne ha reso difficile fino ad oggi la sua realizzazione.

La conoscenza della consistenza e della distribuzione geografica delle commissioni rende sempre più urgente l'aggiornamento dei dati esistenti. La Commissione ha già realizzato uno schema di indagine volta alla creazione di un'anagrafe delle Commissioni mediante un censimento, la cui realizzazione è stata affidata al coordinamento di un'esperta dell'ISTAT.

Negli ultimi anni l'Unione europea ha intensificato i suoi sforzi per il miglioramento e la diffusione delle politiche di coesione economica e sociale che, nelle intenzioni comuni dovrebbero contribuire a ridurre le distanze tuttora esistenti tra le diverse regioni europee. A tale azione sono destinate consistenti risorse, attraverso i fondi strutturali. Le pari opportunità costituiscono uno degli assi di intervento e sono state oggetto di un'apposita Risoluzione del Consiglio del 2 dicembre 1996 sull'integrazione della parità di opportunità per le donne e gli uomini nei Fondi strutturali europei.

La Commissione Nazionale Parità ha utilizzato tutte le sedi e gli strumenti utili affinché la conoscenza di queste opportunità raggiungesse tutte le donne, promuovendo l'adozione nelle singole realtà regionali di progetti realizzati dalle donne e ad esse rivolti. Ha partecipato con propri contributi e idee all'elaborazione di tali politiche in stretta collaborazione con il CNEL ed ha provveduto ad inviare atti ed informazioni alle Commissioni regionali; in collaborazione con la Società per l'imprenditoria giovanile e la Cabina di regia nazionale per i fondi strutturali ha condotto studi e ricerche sulla condizione delle donne meridionali, che costituiscono l'elemento di maggiore disagio dell'attuale mercato del lavoro.

Più recentemente la Commissione ha rivolto la sua attenzione al ruolo che le pari opportunità possono svolgere nello sviluppo dei patti territoriali e nei contratti d'area, nuovi strumenti che sono stati pensati per risolvere i problemi occupazionali e di sviluppo di vaste zone del Paese.

Per fare il punto più aggiornato su politiche di coesione, nuovi strumenti comunitari e politiche regionali di pari opportunità, è stato organizzato un seminario di studio su *“Nuove risorse per le politiche delle pari opportunità”* tenutosi presso l'Università di Messina (29 gennaio 1997).

#### *d) Donne ed economia*

La Commissione condivide pienamente e ha promosso i principi di parità nell'economia in evoluzione per mezzo delle sollecitazioni allo spirito d'impresa, contribuendo alla diffusione di informazioni, proponendo studi e ricerche, sollecitando la piena attuazione del quadro normativo di riferimento.

Nel 1992, con la legge 215/92, l'Italia si dotava di uno strumento legislativo che, sulla carta, prometteva di contribuire concretamente allo sviluppo dell'iniziativa delle donne per la creazione di imprese, per favorire la formazione di nuovi imprenditori, per agevolare l'accesso al credito e per cercare di eliminare le disparità effettive tra uomo e donna che, oltre che nel lavoro dipendente esistono in quello autonomo, soprattutto sul terreno del credito, a causa delle minori garanzie che le donne possono offrire.

Si è avviata invece una interminabile vicenda burocratico - legislativa, che ha di fatto reso inoperoso questo strumento sino all'aprile del '97, data in cui è stato pubblicato il Regolamento e i criteri per l'accesso ai finanziamenti, nel frattempo lievitati sino a 38 miliardi, dai 10 miliardi previsti inizialmente. Contestualmente alcune amministrazioni regionali hanno cominciato a dotarsi di proprie leggi per il sostegno specifico dell'imprenditoria femminile (es. Lazio, Abruzzo) o per avviare piani di sviluppo della nuova imprenditorialità con la concessione di incentivi per le aziende (es. Liguria). In tal modo comincia a prefigurarsi da parte delle Regioni l'assunzione di compiti che esse saranno chiamate a gestire nella nuova configurazione federale dello Stato.

La Commissione ha rivolto la sua attenzione verso il mondo della piccola e media impresa e dell'artigianato in quanto, stante i modesti impegni finanziari e di capitali necessari per l'avvio di nuove attività, l'efficacia nel rilancio delle aree con più forti ritardi nello sviluppo, la maggiore capacità

nel creare occupazione, appare più legato ai saperi e alle capacità delle donne.

A tal fine è stata sviluppata una continua serie di azioni di richiamo al governo perchè venisse sbloccata la 215/92; è stata chiesta la riapertura dei termini della legge 598/94 per il consolidamento dei debiti attraverso la loro trasformazione da breve a medio termine; l'estensione del fondo di garanzia previsto per le zone ad obiettivo 1 anche alle zone ob. 2 e 5B per favorire più elevati livelli di capitalizzazione e risolvere il problema del "caro denaro"; la presenza delle donne nella cabina di regia nazionale per il coordinamento dei fondi strutturali comunitari; la diffusione di sportelli per dare informazioni sulla legislazione vigente e sulle risorse europee, nazionali e regionali.

L'opportunità e l'esigenza di incrementare e consolidare gli strumenti di informazione è stata ulteriormente suffragata dal successo riscosso dall'attivazione, da parte dell'Ufficio del Ministro per le pari opportunità, di un numero verde che eroga informazioni sulle opportunità offerte dalla 215/92.

La Commissione, a sua volta, si sta dotando di un sito Internet in cui una parte molto consistente delle informazioni sarà rappresentata da una speciale sezione sui fondi strutturali, con l'indicazione dei programmi operativi, dei referenti regionali, degli uffici presso cui rivolgersi.

Sul tema dell'imprenditoria femminile la Commissione ha organizzato un convegno dal titolo "*Donne nella piccola e media impresa e futuro nell'economia*" (Bologna - 24 marzo 1997). Le donne lavoratrici indipendenti sono in Italia pari al 23% delle donne occupate e sono un terzo del totale dei lavoratori autonomi, con una forte concentrazione nel settore terziario; il 50% è residente al nord. Sebbene impegnate in aziende molto piccole, le imprenditrici italiane danno lavoro a cinque milioni di persone.

Restano grossi problemi quali l'assenza di una legislazione che riconosca il diritto all'interruzione del lavoro per maternità e per lavori di cura; la mancanza di risorse per introdurre innovazioni importanti come detrazioni fiscali sulla spesa di assistenza ai bambini in età prescolare; la necessità di coordinare politiche di sviluppo con quelle del lavoro, della formazione e dello stato sociale.

Resta gravissimo, soprattutto al Sud, l'accesso al credito e permane il problema dello sviluppo e della successione nel tempo della titolarità delle imprese a causa della natura ridotta e familiare di tali società.

Il futuro dell'economia e le opportunità per le donne sembrano legate alla crescita di nuove aree di impiego che si collocano nelle attività di servizio e nella produzione di beni di pubblica utilità, dove spesso sono richieste "competenze tipicamente femminili, acquisite dai lavori svolti in ambito familiare, nel lavoro dipendente oppure nel volontariato".

Al loro sostegno devono fare da supporto una serie di strumenti come i programmi d'azione europei, il rafforzamento dei fondi di garanzia, i B.I.C. e la formazione di nuovi quadri dirigenti della pubblica amministrazione che garantiscano rapidità e certezza nello svolgimento delle imprese.

Nell'ambito dell'azione per la migliore valutazione della condizione femminile, in modo particolare nel Mezzogiorno, la Commissione ha realizzato un importante studio dal titolo "*Prima valutazione di impatto sociale dei più significativi provvedimenti di spesa per il Mezzogiorno*" (giugno '96). La ricerca prospetta un quadro dell'occupazione femminile meridionale e contiene un prezioso calcolo, in base agli interventi programmati, sulla ricaduta in termini occupazionali per le donne.

Così come proclamato a Pechino, si sottolinea l'opportunità di analizzare i principali provvedimenti economici e finanziari al fine della "valutazione di impatto sociale" (VIS) sulla condizione economica e sociale delle donne. Un valido strumento di programmazione, soprattutto per le aree a ritardo di sviluppo.

*i. Legge finanziaria* - La Commissione ha provveduto a compilare ed inviare annualmente al Presidente del Consiglio una relazione sui principali documenti di programmazione economica e finanziaria. Dopo aver apprezzato gli sforzi compiuti dal governo per conseguire, prima il risanamento della finanza pubblica e poi per riallinearsi ai parametri previsti dal Trattato di Maastricht, la Commissione ha voluto sottolineare la persistenza di alcune aree critiche nel campo della formazione, della sanità, del lavoro, delle politiche a sostegno della famiglia, sia in termini di entrate che di uscite.

In particolare, in occasione della legge finanziaria '97, ha espresso la raccomandazione che i previsti tagli di spesa non si trasformino in "oneri ulteriori di lavoro a carico delle famiglie e delle donne in particolare" e che venga fornita al settore del non-profit una effettiva capacità operativa, anche ricorrendo alla leva fiscale.

### *e) Donne e salute*

La Commissione ha rivolto la sua azione nel campo della salute delle donne della salute delle donne, attivando un gruppo di lavoro che è partito delle ricerche che hanno studiato la situazione del nostro Paese, per giungere alla formulazione di una serie di emendamenti riguardanti la prevenzione e la patologia delle donne e di quelle anziane in particolare.

A tal fine ha adottato e tenuto all'ordine del giorno delle sue attività la difesa della salute, a partire dalla sempre riproposta necessità di realizzare analisi e studi per la prevenzione, mediante una migliore informazione, la riqualificazione e al potenziamento di consultori, l'educazione alimentare, e la sensibilizzazione sui danni prodotti dal fumo soprattutto sulle donne in stato di gravidanza e sui minori, il coinvolgimento delle associazioni femminili nella soluzione dei problemi ambientali.

Nel maggio del 1995 ha promosso un Convegno, tenutosi presso la Sala Borromini del Comune di Roma, al quale ha partecipato anche il Ministro della Sanità pro-tempore, per la presentazione di un progetto di "Unità funzionale", una proposta che è stata recepita dalla Commissione oncologica nazionale e pubblicata sulla G.U. del 1 giugno 1996. In occasione della Conferenza europea "Le donne per il rinnovamento della politica e della società", già ricordata, è stata riservata sezione dedicata al tema della salute della donna e la Commissione ha presentato e fatto adottare nel documento finale un emendamento riguardante la necessità di impostare la ricerca scientifica e la sperimentazione farmacologica sul "gender based research". Dall'inizio del 1997, infine, una rappresentante della Commissione fa parte stabilmente, in qualità di osservatrice, della Commissione Unica del Farmaco. In quella sede presentata una proposta, poi accettata, per la somministrazione da parte del sistema Sanitario Nazionale di farmaci a base di ferro (a tutela di donne in stato di gravidanza, bambini, anziani) e di farmaci a base di acido folico (a tutela della maternità).

Sul tema delle politiche della procreazione assistita è stato pubblicato nella Collana editoriale della Commissione un quaderno di studi dal titolo "*Questioni di bioetica. La sterilità e la procreazione medicalmente assistita*" in cui sono state affrontate le tematiche della fertilità e della



sterilità, le tecniche, gli aspetti del confronto culturale e giuridico alla luce dei documenti più significativi elaborati in Italia e all'estero, la legislazione e lo stato dell'iter parlamentare delle proposte di legge attualmente in discussione.

La stampa del Quaderno ha fornito lo spunto per una presentazione pubblica tenutasi il 16 giugno presso la Camera dei Deputati, con la partecipazione del ministro della Sanità e di autorevoli esponenti del mondo scientifico, laico e religioso.

#### *f) Tempi di vita e conciliazione dei ruoli*

Nel luglio del 1994 è stato pubblicato "*Tempi diversi*", uno studio approfondito che ha fornito con il supporto di dati statistici un quadro articolato sulla divisione del tempo tra donne e uomini nei lavori di cura, prodotto sulla base dei dati che l'Istat aveva cominciato a produrre. Tra le conclusioni che è stato possibile trarre vi è quella che al progresso per le donne nei livelli occupazionali non ha fatto seguito una corrispondente trasformazione dell'organizzazione complessiva del lavoro, pensata esclusivamente per il modello lavorativo maschile. Le cure domestiche, peraltro, continuano ad essere quasi di esclusiva pertinenza delle donne: "all'entrata delle donne nelle forze lavoro non ha dunque fatto seguito l'entrata degli uomini nella casa". La Commissione ha fornito un contributo di conoscenza di dati e di analisi che ha permesso l'evoluzione delle politiche sui tempi e la conciliazione dei ruoli e che ha accentrato l'attenzione sulla necessità di potenziare la ricerca statistica, un aspetto che poi la Conferenza di Pechino ha riaffermato tra gli obiettivi principali da perseguire.

Sempre sul terreno della condivisione dei ruoli, nel gennaio 1996, la Commissione ha organizzato il Convegno "*Costruire un'amicizia tra il tempo di lavoro e i tempi della vita -Strategie per conciliare la vita professionale e la vita familiare*", tenutosi a Reggio Calabria nell'ambito delle "animazioni europee" e promosso in collaborazione con la Commissione europea e il Comitato parità del Ministero del lavoro. La scelta di svolgere la conferenza in una realtà meridionale è servita quale utile provocazione per sottolineare che la soluzione di questo problema può

costituire il volano per un nuovo sviluppo e per nuove aggiuntive occasioni di lavoro. Per lavoro, infatti, deve intendersi, oltre a quello realizzato nelle imprese produttive, anche quello necessario per la produzione di beni e di servizi finalizzati alle cure e al benessere degli individui. Secondo i dati Eurostat, la quasi totalità delle donne dichiara di considerare le famiglie una priorità ma nello stesso tempo non rinuncia all'idea di poter lavorare. La soluzione che la Commissione propone consiste nell'avvio di un dialogo che consenta di "costruire una flessibilità che venga incontro sia alle esigenze di produttività delle imprese ma che sia anche rispettosa della vita familiare e dei diritti individuali".

Per dare organicità e contenuti alla sua azione, la Commissione ha deciso nel novembre 1996 di costituire un gruppo di lavoro permanente dei "Tempi" ed ha individuato tre aspetti centrali: orari delle città; tempi di lavoro e tempi di vita; iniziative di sensibilizzazione per sottolineare la persistente rigidità dei ruoli e un uso del tempo scandito dagli uomini.

Sono stati promossi numerosi incontri e contatti con responsabili dei servizi amministrativi comunali di città (tra le altre Roma e Perugia) al fine di avviare una prima indagine sulle esperienze realizzate quale base per una futura ricerca.

La Commissione, per sottolineare ancor più tale interesse ma anche per ribadire la lentezza con cui cambia il ruolo maschile rispetto alle responsabilità di coppia e familiari, ha voluto dedicare la giornata dell'8 marzo 1997 ad una riflessione non solo al femminile, su *"Il valore del tempo. Il tempo dei valori. - Modelli culturali femminili e maschili nella società italiana"* (Roma, 6 marzo 1997), che ha coinvolto sindacalisti, psicanalisti, storici, scrittori, teologi, uomini e donne.

#### *g) Donne e riforma dello Stato sociale*

A seguito dell'invito lanciato dal Presidente Prodi alla Commissione nel corso dell'incontro del 27 novembre 1996 per una collaborazione con il Governo nella decisiva partita della riforma dello Stato sociale, è stato costituito un gruppo di lavoro che ha approfondito gli elementi costitutivi della riforma e in particolare gli aspetti previdenziali più strettamente connessi alle donne italiane. In questa fase si sono svolte diverse

consultazioni di carattere tecnico e incontri con ministri per la solidarietà sociale L. Turco, delle finanze V. Visco, e con il sottosegretario al lavoro, F. Rossi Gasparri e il Presidente dell'INPS Billia. Ciò ha consentito alla Commissione di mettere a punto un documento che, all'avvio del confronto, è stato offerto alla comune riflessione di governo, forze sociali e rappresentanti dell'impresa, dal titolo *“Riforma del Welfare State e condizione femminile”*.

La riforma dello Stato sociale secondo la Commissione può e deve costituire il terreno per un nuovo patto tra uomini e donne e tra le diverse generazioni, per realizzare un modello di sviluppo compatibile con le risorse umane, economiche e produttive, che riveda insieme le politiche del Welfare con quelle dell'occupazione, della riorganizzazione del mercato del lavoro e ponga al centro la conciliazione tra famiglia e lavoro con un duplice obiettivo: rendere possibile per uomini e donne la libertà delle scelte procreative e professionali, liberando al contempo la grande risorsa di competenze, di forza lavoro e di nuove possibilità di occupazione per le tante donne attualmente di fatto escluse da esso o perchè costrette ad abbandonare precocemente il lavoro o perchè si trovano in grandi difficoltà nel tentativo di rientrare nel mercato del lavoro per aver superato i 40 anni.

La Commissione, all'avvio della discussione sullo Stato sociale, ha espresso la sua contrarietà ad una riforma che incida solo sulla voce previdenza e non tenga conto dei contesti in cui essa deve essere calata, quali i problemi del lavoro, del fisco e della formazione.

Occorre definire un nuovo patto sociale che riconosca le differenze di genere e l'equità sociale tenendo presente le diverse scelte di vita e condizioni delle donne e, dunque, parta dalla rappresentazione reale delle condizioni di uomini e donne e delle loro famiglie.

Mantenere una continuità delle responsabilità di cura nel ciclo di vita della famiglia comporta il ricorso ad un mercato del lavoro più flessibile; ciò richiede interventi per incentivare moduli orari flessibili e il part-time, forme di flessibilità in entrata e in uscita, azioni di formazione e riqualificazione professionale successivi e periodi di cura e assistenza a figli e genitori.

Si chiede, inoltre, che la maternità venga considerata un diritto per tutte le donne in quanto “valore sociale” riconosciuto dalla Costituzione, e che il sostegno alle famiglie riguardi tutti i cittadini e le cittadine; ed ancora, misure per incentivare asili nido e collaborazioni familiari, lo sviluppo dei

servizi e la loro territorializzazione e una più marcata attenzione alla salute delle donne.

Sul terreno delle pensioni, stante la collocazione della maggioranza delle donne nelle fasce di pensioni con trattamento al minimo e, per molte di esse il dover subire una realtà che le colloca sotto la soglia di povertà, la Commissione ha più volte posto la necessità che non venga modificato il regime pensionistico in merito all'età pensionabile prima di aver avviato un "radicale cambiamento dell'organizzazione familiare e sociale delle politiche degli orari e dei tempi e il contestuale inserimento dei congedi parentali".

#### *h) Donne e mass-media*

Sul tema dei rapporti con l'informazione la Commissione, consapevole delle enormi opportunità che essa offre per il miglioramento della condizione femminile, ha continuato ad operare su due filoni già consolidati grazie all'esperienza maturata nel triennio precedente. Da una parte ha curato con particolare attenzione la diffusione di informazioni riguardanti la propria attività mediante le periodiche conferenze stampa, i comunicati e le interviste ; d'altra parte ha favorito la ripresa dell'esperienza del "Tavolo delle donne per l'informazione", un gruppo di lavoro informale, costituito nel 1992 su iniziativa della Commissione e formato da giornaliste della carta stampata, quotidiana e periodica, delle reti radiotelevisive, sia pubbliche che private e delle agenzie. Il "Tavolo" ha assicurato un proficuo scambio di esperienze e un ambiente "neutrale" dove poter riflettere sulla condizione femminile nelle redazioni, sul problema di come si "confezionano" le notizie, sulla realtà della stampa delle donne e per le donne. Il gruppo di lavoro ha incrementato il numero delle sue partecipanti e ha conquistato una sempre maggiore identità, poi espressa efficacemente nella redazione del documento presentato al Congresso della FNSI (1996).

Sono qui da segnalare altre due occasioni di pubblico confronto quali il dibattito su "*Donne e mass-media, un rapporto difficile, una resistenza culturale da vincere*" svoltosi a Roma il 4 giugno 1996 e, nell'ambito della Settimana delle donne europee, il Convegno su "*Costanza d'Altavilla - il Nord partendo dal Sud*" (Le donne e la società dell'informazione), (Roma 17 maggio 1997), che ha disegnato, partendo dall'esperienza della "Rete

delle giornaliste del Mediterraneo” una nuova solidarietà tra donne di diversa cultura e tradizione ma unite dalla comune appartenenza all’area mediterranea per un progetto transnazionale che superi le incomprensioni e le divisioni che gli integralismi politici e religiosi frappongono alla libera convivenza in questa area del mondo.

Un ulteriore momento di approfondimento si è svolto con la Conferenza su *“Giornalismo tra miseria e nobiltà”* (Roma, 10-11 marzo 1997) promossa in collaborazione con il Tavolo delle donne per l’informazione e l’Ufficio del Ministro per le pari opportunità.

L’incontro ha avviato la sua analisi dalla considerazione che all’aumento del numero delle donne impegnate nel mondo dell’informazione non ha corrisposto un adeguato riconoscimento di responsabilità nelle rispettive testate. Dinanzi alle nuove sfide professionali dettate dai vincoli sempre più stretti imposti dal mercato e dalla necessità di non essere schiacciati da logiche di schieramento partitico, si innesta il problema del potere reale e delle pari opportunità per le operatrici dell’informazione rispetto al loro minore potere contrattuale nei confronti dei poteri esterni ed interni.

In preparazione di questa conferenza, su alcuni organi di stampa è stato riservato un apposito spazio aperto alla collaborazione delle lettrici, che hanno risposto in numero ragguardevole al sondaggio per conoscere ciò che di nuovo e di diverso le donne chiedono all’informazione.

### *i) Famiglia*

Un gruppo di lavoro ad hoc ha elaborato e proposto le linee dell’iniziativa che la Commissione ha riservato ai temi della famiglia assunta come criterio di lettura delle politiche economiche, sociali e del lavoro.

Secondo tale impostazione, il progetto economico globale della famiglia deve essere improntato al principio di salvaguardia della cittadinanza. Si tratta di risolvere un problema di cultura della famiglia e del lavoro, pena il rischio di ricadere nella rigidità dei ruoli: a causa della carenza di posti di lavoro, il calcolo beneficio-costi finirebbe per penalizzare la donna nella scelta tra lavoro fuori casa o in famiglia. Come primo punto si è convenuto che occorre partire dalla legge finanziaria perchè essa sia letta dal punto di vista della famiglia.

La Commissione ha proposto, a tal proposito, il rafforzamento delle strutture di servizio, quali asili nido, ed ancora: azioni di supporto sociale in favore della famiglia monoparentale per riequilibrare le forti condizioni di disagio dei minori dovute alla mancanza di una delle due figure genitoriali;

il tema dell'adozione che presenta notevoli difficoltà di carattere normativo e procedurale per la famiglia tradizionale;

il tema dei minori da 0 a 3 anni che vivono negli istituti penitenziari insieme alle madri detenute e che al compimento del terzo anno vengono allontanati in modo traumatico; la frequentazione successiva è regolamentata dal regime dei colloqui per detenuti e familiari adulti (6 ore al mese). A ciò ha fatto seguito la proposta di effettuare una ricognizione del numero dei bambini presenti nelle carceri e dello stato giuridico delle madri detenute;

il problema dei minori nomadi e del loro stato di abbandono e dei frequenti maltrattamenti che subiscono;

quello del disagio familiare dei minori dai 12 ai 18 anni spesso protagonisti di fughe ripetute, mirando ad una risposta di contenimento del fenomeno che potrebbe essere costituita dall'istituzione sul territorio di centri chiusi di prima accoglienza;

il sistema degli ordini di protezione che, per le donne vittime di maltrattamenti, prevede la possibilità per il giudice di assumere il provvedimento provvisorio dell'immediato allontanamento del marito dall'abitazione domestica.

La Commissione ha proposto, altresì, la realizzazione di un'indagine, da affidare all'ISTAT, sui motivi che spingono le donne a rinunciare al principio della libera maternità: la donna non è libera di scegliere e si ritiene che lo scarso tasso di natalità sia da ricondurre esclusivamente alla carenza di strutture sociali di sostegno alla donna divisa tra il ruolo di madre e di lavoratrice.

Sempre a sostegno della maternità la Commissione ha proposto di introdurre il principio della deducibilità degli oneri imponibili; la conservazione e la tutela del posto di lavoro e il reinserimento delle donne dopo la maternità, favorendo l'introduzione regolamentata della flessibilità dei tempi di lavoro.

Il gruppo di lavoro ha quindi avanzato l'idea di istituire un Tribunale della Famiglia presso ogni provincia dove raggruppare le patologie della famiglia, attualmente affidate a più sezioni della magistratura, causa principale della confusione esistente.

Un altro beneficio potrebbe derivare dall'introduzione della figura di un difensore civico che controlli l'operato dei genitori e che possa intervenire con potere di impugnazione dei provvedimenti di affidamento provvisori di fronte ad un terzo giudice, diverso da quello che ne ha curato l'affidamento.

Si ritiene inoltre che gli affidi internazionali siano un istituto che garantirebbe ai minori un'esistenza più dignitosa senza dolorosi sradicamenti dalle loro famiglie, dalla loro cultura e dai loro affetti.

Un'altra proposta ha riguardato l'esecutorietà delle sentenze all'interno dell'Unione europea per gli atti che riguardano la famiglia. Infine è stato proposto un monitoraggio a livello nazionale dei centri di prima accoglienza dei minori per sottolineare la scarsa valenza e funzionalità di queste strutture in cui i minori non vengono seguiti, responsabilizzati, comunque non vengono aiutati a ritrovare una loro dimensione di vita.

Queste proposte hanno costituito la base su cui la Commissione ha esercitato una costante azione di coinvolgimento dell'opinione pubblica e il supporto per la partecipazione alle iniziative di livello internazionale e alle azioni di riforma, sollecitate nel corso di numerosi incontri con i responsabili di governo cui, di volta in volta, sono state rivolte tali indicazioni.

### *1) Donne e cultura*

La Commissione ha sempre dedicato una grande parte delle sue iniziative all'approfondimento della conoscenza della storia delle donne e dei movimenti con l'organizzazione di convegni e seminari di studio tematici e con una lunga serie di pubblicazioni. Più in particolare, in coincidenza con la ricorrenza del riconoscimento del diritto di voto alle donne italiane, si è voluto tracciare un percorso che ha messo in evidenza il ruolo determinante svolto dalle donne nell'azione di consolidamento e nella crescita della nostra democrazia attraverso la ricostruzione dei lavori dell'Assemblea Costituente. A ciò è stato dedicato un convegno dal titolo "*All'origine della Repubblica: Donne e Costituente*" che ha sottolineato il significato che la presenza femminile ha avuto per la storia sociale e politica italiana con una ricostruzione critica della partecipazione politica delle donne a partire dalla Resistenza sino ai nostri giorni.

L'occasione è stata utile, partendo da quel fondamentale passaggio, per sottolineare, ancora una volta, la carenza nel nostro paese di "women's studies" e l'opportunità di un ripensamento della storia del secolo che volge al termine e di una riforma dei testi scolastici.

Una necessità che è stata ribadita con ancora più forza nel seminario "*Le donne, la storia, il '900*" (Roma, 3 giugno 1997) a cui hanno partecipato studiose, docenti e responsabili di governo.

Di particolare rilievo, e foriero di interessanti sviluppi, si è rivelato il seminario "*...e maschio e femmina li Creò*", (Roma, 9-10 febbraio 1996) due giornate di studio tra teologhe e studiose di studio di religioni diverse, cattolica, islamica, ebraica, protestante e rappresentanti non confessionali che ha raccolto i più significativi contributi contemporanei sull'interpretazione teologica dei testi sacri ma anche sui cambiamenti che queste diverse interpretazioni hanno portato nella vita quotidiana.

*i. Attività editoriale* - Dal 1984, anno della sua prima istituzione, la Commissione parità ha dato alle stampe una lunga serie di volumi che, oltre a rispondere ai compiti istituzionali di studio e divulgazione, hanno rappresentato momenti importanti dal punto di vista editoriale e culturale, essendo tutti, comunque, vere e proprie "azioni positive".

Responsabile della linea editoriale è Giacomo F. Rech.

In questi dodici anni la Commissione ha realizzato una collana di libri assai noti e apprezzati. Si pensi ad esempio al *Codice donna*, la prima raccolta al mondo di tutta la normativa vigente, interna e internazionale, di particolare interesse per le donne (1<sup>a</sup> ed. 1985), a *Donne e diritto: due secoli di legislazione* (1987) o ai più recenti *Pagine Rosa* (1991) e *Arcobaleno* (1994), guide ai diritti delle donne, rispettivamente, italiane e straniere in Italia.

Questi volumi, per una loro migliore diffusione, sono spesso prodotti nelle principali lingue straniere (*Arcobaleno* anche in arabo), apprezzati e richiestissimi in Italia e all'estero, sono presenti tutti gli anni negli stands delle più importanti mostre della editoria (Francoforte, Torino ecc.), come alle Conferenze internazionali (tra le ultime in ordine di tempo la Conferenza mondiale di Pechino sulle donne, 1995, la Conferenza europea "Le donne per il rinnovamento della politica e della società", 1996, il Vertice mondiale FAO sull'alimentazione, 1996).



La Commissione ha realizzato spot, documentari, medaglie, materiali coordinati per manifestazioni, convegni, e quant'altro fosse necessario alla immagine operativa e alle funzioni della Commissione.

I volumi della Collana - tutti stampati presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - sono in parte realizzati autonomamente dalla Commissione parità, gravando sui suoi fondi, in parte sono invece realizzati assieme al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dal 1995 la Commissione parità pubblica anche, con il Dipartimento per l'informazione, "*Né più né meno*", bollettino bimestrale di informazione e di aggiornamento che, veicolato gratuitamente da periodici a grande tiratura, raggiunge un gran numero di lettori e di lettrici (500.000 copie per il numero dell'8 marzo 1995, legato a una raccolta di firme promossa da "Anna" per arrivare a una sollecita approvazione della legge contro la violenza sessuale); costoro hanno la Commissione come punto di riferimento per comunicare iniziative, chiedere informazioni, denunciare discriminazioni. Sono centinaia le richieste pervenuteci dopo l'ultimo numero, veicolato da "Anna", un successo che testimonia la validità del mezzo e dei suoi contenuti.

Nel 1995, l'attività editoriale della Commissione ruota sostanzialmente attorno al grande appuntamento di Pechino: viene pubblicato per tempo il *Rapporto italiano per la Quarta Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne*, in quattro distinti volumi, rispettivamente in italiano, francese, inglese e spagnolo (l'attrattiva, elegantissima copertina del volume, che riproduce su fondo nero un particolare della "Dama con l'ermellino" di Leonardo, suscita a Pechino i positivi, lusinghieri commenti delle delegazioni presenti) e vengono tradotti e ripubblicati altri volumi della Commissione, come *Arcobaleno - Guida ai diritti delle donne straniere in Italia* (in arabo, francese, inglese e spagnolo), gli indici del *Codice donna* (in francese, inglese e spagnolo), *Tempi diversi - L'uso del tempo di uomini e donne nell'Italia di oggi* (in francese, inglese e spagnolo), *La donna dei media- Sportello immagine donna* (in inglese). In tutto quindici diversi volumi, distribuiti in molte centinaia di copie sia nella sede della Conferenza a Pechino, sia in quella del Forum delle ONG a Huairou; tuttora richiesti, continuano ad essere spediti a tutti gli organismi di parità europei ed extraeuropei, nonché alle ONG di tutto il mondo.

La Zecca dello Stato ha realizzato un conio speciale della *medaglia* della Commissione parità, in occasione della Conferenza di Pechino.

Appena conclusa la Conferenza, la Commissione parità provvede a tradurre accuratamente e a pubblicare in volume (con un tempismo che "brucia" tutti gli altri Paesi) il testo definitivo della Dichiarazione finale e del Programma di azione adottati a Pechino.

Nello stesso anno 1995 la Commissione parità pubblica i primi due numeri del periodico *Né più né meno*, dedicati rispettivamente all'8 marzo e alla Conferenza di Pechino, e vara - presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri - una nuova linea editoriale, quella dei "Quaderni rosa".

Il primo Quaderno è intitolato *Elettrici ed elette-Storia, testimonianze e riflessioni a cinquant'anni dal voto alle donne*, presentato in occasione del cinquantesimo anniversario del voto alle donne e dell'8 marzo 1995.

Vengono realizzati *spot* sull'anniversario del voto alle donne e sulla Conferenza di Pechino, trasmessi dalle Reti RAI e dalle principali Reti private nazionali.

All' inizio del 1996 viene molto apprezzata la linea grafico-editoriale realizzata dalla Commissione parità per il Convegno "E maschio e femmina li creò", un incontro a più voci, promosso e organizzato dalla Commissione stessa e condotto da teologhe appartenenti alle principali religioni.

In vista delle elezioni politiche che del mese di aprile 1996 la Commissione realizza uno *spot* per il "Vota donna".

Ma la prima metà del 1996 è caratterizzata soprattutto dall'impegno della Commissione parità in occasione del Semestre di presidenza italiana della Unione Europea. Il momento culminante di questa attività sono state le "Sei Giornate di incontri delle donne europee - 6 donna": una serie di iniziative, già ricordate. La qualità di tutti gli elementi coordinati, ideati e realizzati dalla Commissione parità per le Giornate e la Conferenza (manifesto, locandina, badge, cartella, quaderno, borsa, pin, segnalibro, set di cartoline, penna, invito, invito-programma, carta e buste intestate) ha suscitato il vivo interesse della Direzione generale informazione, comunicazione, cultura e audiovisivi della Commissione europea, che ha fatto pervenire i suoi complimenti.

Nel gennaio 1996 viene presentato il volume *Pechino 1995: Dichiarazione e Programma di azione*, l'accurata traduzione dei documenti finali di Pechino,

ristampato più volte, sulla base delle richieste che continuano a pervenire dall'Ufficio ONU in Italia e da ogni parte del Paese.

A maggio esce il secondo "Quaderno rosa", *Per non dimenticare Graziella Fumagalli*, la dottoressa volontaria della Caritas trucidata in Somalia.

A giugno esce il terzo "Quaderno rosa" dal titolo *Alle origini della Repubblica: Donne e Costituente*.

Il 20 agosto esce *Né più né meno* dedicato al Semestre italiano di presidenza della Unione europea, alla Carta di Roma e all'applicazione dei Documenti finali di Pechino '95 a un anno dalla Conferenza mondiale sulle donne.

A novembre viene inaugurata a Roma, nel Complesso monumentale del San Michele, la mostra fotografica *Le donne a Pechino: uno sguardo sul mondo*, organizzata dalla Commissione nazionale parità con le immagini della Conferenza mondiale sulle donne di Graziella Vigo, Mirella Converso e Luisa Festa. L'omonimo Quaderno rosa, presentato in quella occasione, è anche il catalogo della mostra che, nel frattempo, sta viaggiando in tutta Italia. Dopo Roma, infatti, è stata a Cagliari, Catanzaro, Padova, Ivrea ed è già prenotata a Torino, Siena, Bergamo, Andria e Belluno.

Il 1997 si apre editorialmente con l'*Opuscolo* informativo sulle attività e i compiti della Commissione nazionale parità.

Vengono molto apprezzati gli elementi coordinati realizzati a marzo per il convegno "Giornalismo tra miserie e nobiltà", organizzato dalla Commissione con il Tavolo delle giornaliste.

A giugno esce il Quaderno rosa *Questioni di bioetica: la sterilità e la procreazione medicalmente assistita*, il punto sulla bioetica e su tutti gli aspetti della riproduzione assistita: legislativi, etico-filosofici, economici, sanitari e pratici.

Attualmente sono in corso di stampa i volumi:

- *Le donne nel mondo 1995: numeri e idee*, l'aggiornamento ONU del "World's Women 1970-1990";
- *Le donne per il rinnovamento della politica e della società - Atti della Conferenza europea: Roma, 16-18 maggio 1996* (tra volumi, rispettivamente in italiano, inglese, francese);
- *Violenza sessuale: venti anni per una legge*, cronistoria commentata dell'iter della legge di recente approvata in Parlamento dopo vent'anni di dibattiti e della giurisprudenza, con dati statistici e informazioni concrete. Quaderno rosa a cura di Tina Lagostena Bassi.

Sono in via di pubblicazione i prossimi due numeri del bollettino *Né più né meno*, dedicati l'uno al principio di parità nella riforma della Costituzione proposta dalla Bicamerale e nella riforma dei Trattati europei (uscita con il numero di "Anna" in edicola dal 1° settembre p.v.), l'altro ai tempi della città (uscita prevista in edicola agli inizi di ottobre p.v.).

### *m) Attività internazionali*

*i. Conferenza mondiale sulle donne di Pechino* - La Commissione è stata impegnata nella preparazione della partecipazione del nostro Paese alla Conferenza mondiale sulle donne, come più volte ricordato, svoltasi a Pechino dal 4 al 15 settembre 1995. Questa fase è stata curata da un Comitato di coordinamento che ha redatto il Rapporto nazionale presentato e distribuito nel corso dei lavori della Conferenza, tradotto nelle più diffuse lingue del mondo.

Nella fase preparatoria della Conferenza, la Commissione ha assicurato una costante partecipazione alle Conferenze regionali tenutesi a Toledo (aprile '94), Ginevra (settembre 1994) e Vienna (ottobre 1994) e presso la sede delle Nazioni Unite (New York - marzo 1995), sostenendo il principio del riequilibrio della rappresentanza tra i sessi nel potere decisionale e il tema dei minori in difficoltà, con particolare riferimento all'affido internazionale, collaborando all'elaborazione di alcuni fondamentali paragrafi della Piattaforma poi approvata.

La Commissione non ha trascurato di assicurare un costante flusso di informazioni, traducendo e diffondendo i documenti ufficiali delle Nazioni Unite, e il Rapporto nazionale con incontri periodici con la stampa e con le associazioni non governative (2 maggio 1995).

La Commissione ha designato diciotto componenti a far parte della Delegazione ufficiale del governo italiano, alcune delle quali hanno anche partecipato ai lavori del Forum delle ONG (Huairou, 30 agosto - 8 settembre 1995)

Al rientro da Pechino ciascuna delegata, così come concordato nella riunione indetta dal Sottosegretario al Ministero del lavoro, già capodelegazione a Pechino, ha redatto una nota informativa al fine di predisporre la relazione del Governo italiano al Parlamento. Già poche settimane dopo la conclusione

dei lavori, la Commissione è stata in grado di pubblicare e diffondere "*Pechino 1995*", un volume contenente la traduzione completa degli atti ufficiali, la cui presentazione è avvenuta nel corso di un affollatissimo incontro con le associazioni delle donne, le Commissioni e i Comitati di parità regionali, provinciali e comunali, tenutosi a Roma presso la Sala Borromini il 18 gennaio 1996.

Nel marzo 1996, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, è stato predisposto il lavoro per la partecipazione alla 40<sup>a</sup> sessione della Commissione sullo Status delle donne tenutasi in New York (10 - 23 marzo 1996). La delegazione italiana ha garantito la presidenza di turno della delegazione dell'Unione Europea in quella che è stata la prima delle riunioni di monitoraggio sull'attuazione e l'avanzamento dei punti tematici della Piattaforma di Pechino.

Sono stati trattati i temi: povertà, media, e conciliazione delle responsabilità tra uomini e donne nella cura dei figli e delle persone dipendenti ed è stata avviata l'elaborazione di un protocollo addizionale alla Convenzione per l'eliminazione delle discriminazioni contro le donne (CEDAW).

Analogo impegno è stato profuso per la 41<sup>a</sup> sessione che proseguendo nel lavoro di monitoraggio della Conferenza mondiale, si è occupata di educazione, economia, ambiente e sviluppo, potere decisionale (New York, 10 -21 marzo 1997).

In attuazione della Piattaforma finale, la Commissione ha assunto l'iniziativa per la definizione delle linee guida del Piano d'azione nazionale a breve e medio termine, sollecitando gli apporti dell'Ufficio del Ministro per le pari opportunità, delle altre amministrazioni dello Stato, degli organi decentrati di parità e delle associazioni e delle organizzazioni non governative, i cui contributi sono stati poi definiti e ordinati nel corso di diverse riunioni. Il Piano d'azione nazionale, attuativo della Piattaforma di Pechino, ha costituito la base della Direttiva del Presidente del Consiglio del 27 marzo 1997.

*ii. - Altre iniziative* - Rapidamente si segnalano i diversi appuntamenti di rilievo internazionale a cui la Commissione ha partecipato attivamente, a partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite del Cairo su "Popolazione e sviluppo" (settembre '94); la conferenza sulle politiche familiari in Europa (Berlino, settembre 1994); i lavori, in più occasioni, del CGDE del Consiglio

d'Europa (Strasburgo); i convegni sulla conciliazione tra lavoro e famiglia (Madrid, 6/8 novembre 1995) e su donne e potere decisionale (Dublino, 23/24 marzo 1995); la conferenza internazionale sulla partecipazione delle donne nei sistemi economici e nelle piccole e medie imprese (Parigi, novembre '95); la conferenza delle Nazioni Unite "Habitat" (Istanbul, giugno 1996); la conferenza mondiale sull'alimentazione (Roma, novembre 1996) nel corso della quale è stato lanciato un appello, sottoscritto dalle ONG presenti, per porre termine alla violazione dei diritti umani delle donne afgane.

Proficui incontri con delegazioni e rappresentanze di donne si sono svolti in Italia ed all'estero (le donne dell'associazione delle donne italiane in Nord e Sud America ed Australia; le donne coreane e quello dell'Autorità palestinese, le donne della Bielorussia e dell'Uzbekistan).

Di particolare significato la missione che una delegazione della Commissione ha compiuto il 7 ed 8 marzo 1997 a Sarajevo per testimoniare la solidarietà delle donne italiane e la volontà di contribuire alla rinascita e alla ricostruzione morale e materiale della Bosnia Erzegovina offrendo sostegno per la creazione di un ponte di solidarietà e di amicizia, nuove opportunità per scambi di esperienza e la realizzazione di progetti imprenditoriali capaci di ricostituire il tessuto economico di quel Paese distrutto dalla guerra.

Un impegno per la ripresa del dialogo di pace che nel giugno '97 è stato rinnovato a Gerusalemme nel corso di "Sharing Jerusalem", una settimana di incontri con le donne dei due popoli, israeliano e palestinese, che cercano faticosamente di riannodare vincoli di pace e coesistenza.

*iii. - Unione europea* - La promozione delle pari opportunità tra uomo e donna, insieme con la lotta alla disoccupazione, costituiscono uno dei compiti principali dell'Unione Europea, così come viene ribadito con particolare puntualità dal Vertice di Essen in poi. Un nutrito elenco di direttive e raccomandazioni costituisce la base giuridica che assicura un efficace supporto per la tutela delle lavoratrici, poi estesa a tutti gli aspetti della condizione femminile. Ancora più recentemente l'assunzione del "mainstreaming" ha cominciato a permeare tutta l'attività dell'Unione (v. La Comunicazione della Commissione "Integrare la parità di opportunità tra le

donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie” Bruxelles, 21.02.96)

Nel gennaio del 1996 è diventato operativo il “Quarto Programma d’Azione a medio termine per le pari opportunità 1996-2000” che ha posto come suoi obiettivi i seguenti punti: la promozione della partnership in evoluzione; la promozione della parità in un’economia in evoluzione; la possibilità per donne e uomini di lavorare e occuparsi della famiglia; la promozione di un’equilibrata rappresentanza dei sessi nel processo decisionale; la predisposizione per le donne di strumenti per esercitare i loro diritti; i seguiti di Pechino.

La Commissione Nazionale Parità, ai sensi della l. 164/90 esprime la rappresentanza italiana presso il Comitato consultivo della Commissione europea che coadiuva la Commissione europea nella sua azione di indirizzo e promozione delle pari opportunità.

Con l’avvio del programma, accanto al Comitato consultivo, è stato reso operativo un nuovo organismo, il Comitato di gestione, che ha il compito di gestire i progetti volti alla realizzazione dei punti programmatici del IV programma d’azione, con un finanziamento previsto di 30 milioni di ecu da distribuire nei Paesi membri, sicuramente insufficiente a realizzare gli obiettivi del programma. Il Comitato si avvale di un’apposita struttura tecnica, denominata “Anima” ed ha promosso la pubblicazione di un periodico informativo che si affianca a “Donne d’Europa”.

Luci ed ombre si sono alternate negli ultimi anni.

Nel dicembre ‘95 è stato raggiunto l’accordo-quadro sui congedi parentali, concluso con le parti sociali e presentato successivamente in Consiglio la cui Direttiva è stata adottata nella riunione del 3 giugno 1996; è proseguito il lavoro di ridefinizione della Direttiva 76/207/ CEE sulla parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l’accesso al lavoro, alla formazione ed alla promozione professionale e le condizioni di lavoro, che era stata messa in discussione dalla sentenza della Corte di giustizia sul caso Kalanke; è continuato il lavoro di definizione di una Direttiva del Consiglio riguardante l’onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso.

La Commissione Nazionale Parità, con proprie esperte e rappresentanti ha espresso pareri su questi punti tematici partecipando altresì alle riunioni convocate periodicamente dal Consiglio.

In vista della conclusione dei lavori della Conferenza intergovernativa per la riforma del Trattato di Maastricht ha sostenuto l'introduzione del principio di parità ed una sua estensione oltre l'ambito della tutela della parità di trattamento di retribuzione, così come proclamato con *l'Appello delle donne di Firenze* (22 febbraio 1997).

Con il determinante contributo del nostro Paese è stata approvata la Raccomandazione riguardante la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale (12 settembre 1996).

Nella prima metà del 1996, nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, la Commissione Nazionale ha svolto una intensa attività di sensibilizzazione e di promozione delle tematiche europee, promuovendo numerose iniziative che hanno sottolineato l'impegno comunitario nell'attuazione dei principi approvati a Pechino. Il primo, significativo passaggio è stata l'incontro, tenutosi in Spagna, con la Ministra Cristina Alberdi (novembre 1995), seguito da un altro incontro tenutosi in Italia, per un ideale passaggio di testimone nell'azione di coordinamento e impulso che la Alberdi tanto efficacemente ha esercitato nel corso della Conferenza, quale capo della delegazione dei Paesi dell'Unione europea. Sulla base di questo impegno di continuità è stato varato un fitto programma di iniziative nazionali ed internazionali che sono culminate con la *"Settimana delle donne europee"*, organizzata in collaborazione con la Commissione Europea. Un incontro al quale hanno partecipato centinaia di donne provenienti da tutti i Paesi dell'Unione che si è articolato su diversi momenti di riflessione, studio e di interesse culturale.

Le giornate di lavoro si sono aperte con le riunioni del Comitato consultivo e del Comitato di gestione, eccezionalmente svoltesi lontano dalla sede belga, alle quali ha partecipato, per un utile confronto di idee, con un'autorevole rappresentanza del governo italiano, presente con quattro ministri (Roma, Ministero Affari Esteri, 13 e 14 maggio). E' seguito un incontro con le scolaresche romane, tenutosi a piazza Farnese, alla presenza di parlamentari europee e delle rappresentanti del mondo della scuola, per sottolineare il forte nesso che può e deve esistere tra pari opportunità e le politiche di formazione. La Conferenza europea *"Le donne per il rinnovamento della politica e della società"* (Roma, 16-18 maggio), alla cui organizzazione hanno collaborato le esperte italiane della Rete europea "Donne e processi decisionali", ha inteso mettere a punto strategie a livello dell'Unione da



articolare nei rispettivi contesti nazionali al fine di conseguire un maggior equilibrio fra donne e uomini nei luoghi decisionali. Ciò non solo nell'ambito istituzionale ma anche in settori quali la sanità, la giustizia, la finanza, l'educazione, la pubblica amministrazione e le parti sociali.

Il 18 maggio i lavori della Conferenza si sono chiusi con la firma solenne della *Carta di Roma*, già ricordata, sottoscritta anche dalle tre ministre italiane che insieme al Presidente Prodi sono giunte subito dopo il loro giuramento.

La Commissione ha curato la traduzione degli atti della Conferenza che, pubblicati in inglese e francese, saranno diffusi in tutti i Paesi dell'Unione europea.

Alla riunione del 13 maggio 1996, il Comitato Consultivo ha espresso il parere favorevole all'assunzione da parte di un rappresentante dell'Italia dell'incarico di Vicepresidente del Comitato, premessa per la successiva acquisizione della presidenza di turno, poi effettivamente avvenuta dal 1° gennaio 1997 con Silvia Costa. E' questa una occasione per l'Italia per esercitare un mandato importante, mai prima assunto, in coincidenza con l'anno in cui il Comitato è chiamato a consolidare i suoi strumenti operativi, dopo la recente riforma.

Nuovi compiti si impongono sul terreno delle riforme dello Stato sociale - in vista della ormai imminente adozione della moneta unica nella vita della comunità, alle nuove risposte che occorre dare alla rapida evoluzione delle forme del mercato del lavoro, tenendo ben presenti la necessità di adottare le politiche sociali che si conciliino con le disponibilità di bilancio, - sul terreno dell'occupazione e della promozione dell'integrazione delle donne nell'ambito delle politiche di coesione sociale, alle cure dei bambini e delle persone dipendenti. Temi che sono stati ripresi nel corso dell'incontro della Presidente Costa con il Presidente dell'Unione Santer e i cinque Commissari europei che curano le direzioni generali che sono chiamate alla realizzazione di politiche di pari opportunità (Bruxelles, 3 marzo 1997).

Il mainstreaming è stato posto al centro del Programma d'Azione, come evidenziato nella Prima relazione annuale ( 1996) su "*Pari opportunità tra donne e uomini nell'Unione Europea*" che delinea la strategia per sviluppare azioni specifiche per le donne in tutti programmi comunitari e in tutte le politiche dell'Unione.

*iv - Le animazioni nazionali* - Le rilevazioni statistiche realizzate in Europa sul finire degli anni '80, segnalavano che le donne avevano una scarsa conoscenza delle politiche europee ad esse riservate. Per colmare il divario di informazione esistente, nell'ambito del Terzo Programma d'Azione (1991 - 1995) sono state programmate le cosiddette "animazioni nazionali" che prevedevano il cofinanziamento da parte della Commissione di tutte quelle iniziative che potevano far crescere la conoscenza della legislazione e delle politiche sulle pari opportunità, con particolare attenzione alle realtà regionali e decentrate, alle categorie professionali, alla pubblica opinione in genere.

L'Italia, dopo aver costituito un Comitato nazionale, ha presentato il suo programma che è stato approvato e cofinanziato (40% parte italiana, 60% parte comunitaria) imperniato su tre temi: le condizioni del lavoro femminile, la conciliazione delle responsabilità familiari e di lavoro, parità e diritto comunitario. Il programma è stato presentato ufficialmente il 26 ottobre 1994 con una Conferenza tenutasi presso la sede dell'Associazione della stampa estera, nel corso della quale è stato distribuito il manuale "Come combattere le molestie sessuali". E' seguita l'organizzazione e lo svolgimento di tre seminari che hanno riscosso vivo interesse e larga partecipazione di esperte, di rappresentanti delle forze politiche, delle parti sociali, e delle associazioni femminili, rispettivamente su "*Donne, lavoro, Europa*" (Torino, 14-15 febbraio 1995); "*Costruire un'amicizia tra il tempo di lavoro e i tempi della vita. Strategie per conciliare la vita professionale e la vita familiare*" (Reggio Calabria, 26-27 gennaio 1996); "*I confini mobili dell'eguaglianza. - Pari opportunità e azioni positive nell'ordinamento comunitario e negli ordinamenti nazionali*" (Firenze, 21-22 febbraio 1997).

#### *n) Attività di documentazione, analisi ed indagine statistica*

La conoscenza delle dinamiche sociali, delle forze, dei punti di forza e delle debolezze necessaria per la realizzazione di pari opportunità: La Conferenza di Pechino ha affidato agli organismi nazionali di parità il compito di sviluppare strumenti statistici per acquisire dati su tutti gli aspetti dell'attività

economica, per stabilire l'efficacia dei programmi economici, per rendere visibile il lavoro delle donne in tutte le sue connotazioni.

Già nel triennio 1991-1994, la Commissione Nazionale Parità aveva sviluppato, in collaborazione con l'Istat, una ricerca statistica con particolare riferimento alle tematiche dei tempi di vita e alle divisioni dei ruoli all'interno della famiglia. La ricerca ha trovato un primo punto di approdo con la pubblicazione "Tempi diversi", una ricerca che ha riscosso enorme interesse e che continua a rappresentare un punto di riferimento fondamentale per l'analisi del lavoro non retribuito. Il volume è stato tradotto in tre lingue e presentato alla Conferenza mondiale sulle donne di Pechino ed è stato adottato come modello di riferimento da numerosi Paesi in via di sviluppo per la realizzazione di pubblicazioni analoghe.

Una particolare attenzione è stata posta alla raccolta di una documentazione statistica adeguata alla partecipazione politica e sociale delle donne a partire dai nuovi dati rilevati dall'ISTAT sulle donne e i poteri decisionali all'interno della Pubblica Amministrazione. Un'altra linea di indagine ha riguardato la raccolta di tutti i dati relativi alla presenza delle donne all'interno dei governi della Repubblica sia tra i Ministri che tra i Sottosegretari e l'analisi elettorale, sia politica che amministrativa in termini di candidate ed elette. La Commissione, oltre ad aver analizzato direttamente i dati, relativi alle elezioni amministrative; per sviluppare un'analisi più sistematica dell'andamento della presenza delle donne in relazione anche ai cambi normativi, ha avviato un rapporto di collaborazione con il servizio elettorale del Ministero dell'Interno. La documentazione statistica ha costantemente accompagnato le iniziative pubbliche organizzate dalla Commissione come in occasione del Convegno sull'imprenditoria femminile (Bologna, 24 marzo 1997) in cui è stato presentato il dossier di dati raccolti da fonti statistiche ufficiali (*Censimento ed indagini-campione sul lavoro e ruolo delle donne nella imprenditoria*).

Nelle Conferenze stampa che periodicamente sono state tenute per diffondere i dati elaborati, sono stati forniti elementi di documentazione statistica sui tempi di genere e i ruoli delle donne nelle diverse aree del Paese.

Allo scopo di verificare non solo la presenza delle Commissioni all'interno dei differenti Enti, ma anche di altri organismi quali la Commissione delle Elette e quindi di fare il punto sulla molteplicità di organismi di parità

esistenti, la Commissione Nazionale parità ha promosso un'indagine per raccogliere tutto il materiale prodotto dagli Enti locali relativo alle pari opportunità ( Statuti e quanto potesse essere utile per ricostruire un quadro dettagliato della situazione).

E' stata concordata una collaborazione con l'ANCI per la conduzione dell'indagine, anche al fine di costruire un'anagrafe degli organismi di parità all'interno degli Enti locali aggiornabile ogni anno.

### RIFLESSIONI CONCLUSIVE

A conclusione del mandato di questa Commissione, ci è sembrato doveroso tracciare un bilancio della nostra attività e tentare una valutazione del ruolo e della efficacia di questo organismo consultivo del Governo, soprattutto dopo la Conferenza dell'ONU sulle donne, tenutasi a Pechino e l'istituzione, da parte del Governo Prodi, del Ministro per le Pari Opportunità.

Il secondo triennio (1994-97) dell'attività della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità dopo la sua costituzione in forza di legge (L. 164/90) è coinciso con una profonda trasformazione politico-istituzionale dell'Italia, segnata dalla riforma elettorale, dall'avvicinarsi dei Governi Berlusconi, Dini e Prodi, dall'attuale fase di riforme istituzionali nazionali ed europee e dalle politiche del governo per il risanamento della spesa pubblica e lo sviluppo. In questa fase di transizione ancora aperta, e con una composizione interna invariata, la Commissione ha rappresentato un luogo di confronto tra le diverse culture femminili, di consultazione e di stimolo per il Governo e il Parlamento, di informazione e riflessione in tante iniziative rivolte all'associazionismo e all'opinione pubblica del Paese, di messa in "rete" con organismi locali, nazionali e internazionali rappresentativi dell'articolata presenza delle donne. Con le amiche della Commissione Nazionale Parità, che ringrazio per la passione, competenza e collaborazione, ci siamo interrogate sul bilancio e le prospettive di questa azione in una riflessione comune, che ha visto alcuni significativi contributi.

La Commissione nasce come organismo complesso, con carattere cioè di rappresentanza e di partecipazione delle donne delle forze politiche di maggioranza e di opposizione (che assume una particolare valenza nell'attuale regime maggioritario), dell'associazionismo femminile e sociale, delle parti sociali. Un organismo con compiti consultivi, ma anche con proprio budget e con autonomi compiti operativi: dalla rappresentanza del Governo italiano nel Comitato consultivo europeo per le pari opportunità e nella Commissione ONU sulla donna, alle attività editoriali, divulgative, convegnistiche. La creazione - peraltro sollecitata dalla Commissione Nazionale Parità all'allora Presidente incaricato Romano Prodi - di una Ministro delle Pari Opportunità, delegata all'attuazione, all'indirizzo e al coordinamento delle politiche in questo ambito, da un lato rafforza l'esigenza della Commissione come "interlocutore istituzionale" delle sensibilità e presenze femminili; dall'altro rende necessaria una più netta distinzione tra compiti esecutivi di Governo e funzioni di rappresentanza, controllo, monitoraggio, stimolo e proposta della Commissione Pari Opportunità.

Sotto questo profilo un primo passo è stata la definizione di un "protocollo" dei rapporti e delle procedure tra i due organismi, ma andrebbe verificata la possibilità di giungere a pareri obbligatori, anche se non vincolanti, almeno su alcuni atti o iniziative legislative significativi.

Emerge anche la necessità di realizzare migliori sinergie e operatività degli uffici e dell'apparato amministrativo. In tal senso l'istituzione di un Dipartimento, che si avvarrà di personale amministrativo proprio con una identificazione più precisa dei ruoli funzionali e di servizio, deve consentire una migliore distinzione dei ruoli rappresentativo-consultivo, politico-governativo e tecnico-amministrativo, oggi spesso sovrapposti e intrecciati. Ma a patto che sia invariata l'autonomia e il ruolo della Commissione Pari Opportunità secondo lo spirito e la lettera della L. 164.

Proprio per attuare la politica del "mainstreaming" e per far valere il punto di vista delle donne nelle politiche generali del Paese è necessario tener conto che i soggetti femminili sono molto diversificati e che qui è il valore di sedi di confronto e di organismi di elaborazione, per rafforzare e legittimare l'azione del Governo, che avrà così preventivamente verificato l'orientamento delle donne sulle singole proposte.

All'Esecutivo spetta di creare il necessario coordinamento, verifica e impulso per l'attuazione delle politiche. Alla Commissione si deve chiedere di aprirsi sempre più al confronto, al di là della sua rappresentanza interna, e di mettere a punto occasioni ricorrenti di ascolto e raccordo con gli organismi locali, regionali e nazionali delle pari opportunità e con i luoghi e le associazioni dove si esprime la domanda e la proposta delle donne, e rafforzare il dialogo internazionale.

Sotto questo profilo potrebbe essere opportuno estendere alla Presidenza degli altri organismi nazionali di parità (Pubblica Istruzione e Lavoro) la possibilità di partecipare come "auditori" alle riunioni della Commissione Nazionale Parità. Peraltro abbiamo in questi anni realizzato numerosi incontri e iniziative comuni con le ONG, con le donne dell'ANCI, AICCRE, UPI, con il CNEL, ecc.

Ci sono altre ipotesi sul tappeto: la creazione di una "ombudswoman" che possa stare in giudizio nei casi di discriminazione o di violazione dei diritti delle donne, la creazione di uno sportello permanente su donna, pubblicità e media per intervenire nel conflitto degli interessi in gioco, (diritti della persona, diritti dell'informazione, interessi commerciali), secondo l'esperienza spagnola.

Siamo ormai prossimi alla realizzazione di un sito Internet, con un collegamento con il sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Editoria - per integrare l'esigenza di puntuali e continuative informazioni solo in parte realizzate con l'invio di documentazione, le pubblicazioni e il Bollettino "Né più né meno".

Questa iniziativa consentirà di fornire adeguate e aggiornate informative sulle modalità dell'accesso ai Fondi Europei, sulle normative specifiche a favore delle donne, sulle esperienze positive di istituzioni, enti e associazioni, sulla rete dei servizi disponibili e sulle diverse opportunità a disposizione dei cittadini per valorizzare la consapevolezza e la partecipazione di uomini e donne.

La Commissione in questi anni ha progressivamente ampliato il campo del proprio intervento e della propria proposta, in qualche modo anticipando quella trasversalità delle politiche di sostegno, di tutela e di promozione delle donne che oggi viene comunemente indicata, dopo Pechino, con le parole "mainstreaming" e "empowerment".

Basti pensare al lavoro di coordinamento di tutti i Ministeri per predisporre la bozza del Piano d'Azione Nazionale che poi ha costituito la base per la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 marzo u.s.. All'intervento della Commissione sfociato nella circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti per confermare la validità della legge 81 del '93 sulla nomina di donne nelle giunte e nelle aziende locali. L'iniziativa assunta sui temi della difesa con l'audizione alla Camera, il gruppo di lavoro ad hoc con i militari e il recente seminario al CASD, la collaborazione attiva con il Ministero degli Esteri sulla riforma dei Trattati dell'Unione Europea e sulle donne italiane all'estero; l'iniziativa con il CNEL e il Ministero Pari Opportunità sui patti territoriali e lo sviluppo locale; la collaborazione con il Ministero della Sanità con l'inserimento di una nostra rappresentante nella Commissione Unica del Farmaco (CUF) e la recente iniziativa sulla procreazione assistita e le questioni di bioetica. Il seminario insieme al Comitato per le Pari Opportunità della Pubblica Istruzione sulla parità nelle scuole e quello con il Comitato del Ministero del Lavoro a Firenze sul diritto comunitario. La recente audizione del Ministro Turco e Visco sulla riforma dello Stato Sociale. Le iniziative internazionali in sede ONU, Unione Europea, e i recenti incontri con le donne della Bosnia Erzegovina a Sarajevo e con le donne Israeliane e Palestinesi a Gerusalemme.

Un'azione politica e consultiva a tutto campo, quindi, in considerazione di un approccio più avanzato e più articolato alle questioni della promozione della condizione femminile, della lotta contro le discriminazioni, del riconoscimento della competenza e dell'autorevolezza delle donne nei diversi ambiti, della messa in rete delle diverse esperienze.

In questo senso riteniamo che il riconoscimento della differenza e delle differenze tra uomini e donne e tra le stesse donne come valore positivo e come ricchezza per l'intera società debba coniugarsi con la capacità di creare comunque condizioni di effettive pari opportunità per far esprimere compiutamente diverse specificità e le scelte di vita e per costruire più solidarietà sociale.

In questo senso non vi è una discontinuità tra politiche di parità e politiche basate sulla "differenza di genere", a meno che non si consideri la parità come un obiettivo e non come una condizione per poter costruire una più alta reciprocità tra uomini e donne, tra pubblico e privato, tra i diversi ruoli. E a meno che non si consideri la differenza una aprioristica e

incomunicabile categoria dell'appartenenza che non si riconosce nell'altro da sè una somiglianza e una reciprocità.

E' importante che invece, nell'attuale fase post-ideologica, si presti attenzione ai differenti contesti di vita e alle diverse aspettative delle donne e degli uomini, per costruire, a partire da questo, un nuovo modello di organizzazione del lavoro e della società che metta al centro la possibilità di conciliare famiglia, professione e attività sociale. Questo è richiesto anche dal preoccupante crollo delle nascite nel nostro Paese che rivela anche una inadeguatezza delle politiche familiari, una persistenza rigidità nell'organizzazione del lavoro (costruita sul "maschio adulto accudito"), una politica sociale residuale che vede la spesa sociale orientata soprattutto sui trasferimenti monetari previdenziali, piuttosto che sui servizi alla persona e alla famiglia anche avvalendosi del privato sociale in un quadro di chiare responsabilità istituzionali.

In questo senso oggi, una politica dalla parte delle donne e attenta al diverso impatto su uomini e donne diventa tout court una politica per un nuovo modello di convivenza umana, per uno sviluppo economico e sociale compatibile con la centralità della persona, nonché per un allargamento della base occupazionale produttiva del Paese ancora troppo segnata da squilibri tra le Regioni, tra le generazioni, tra uomini e donne. Per riorientare su questa nuova prospettiva le politiche di pari opportunità occorre promuovere con più decisione la presenza delle donne nei poteri decisionali e ampliare la rappresentatività delle istituzioni. Occorre definire strumenti e politiche mirate con una articolazione attenta degli interventi e mettendo a punto meccanismi di valutazione e di verifica.

Occorre un riconoscimento esplicito del lavoro di cura come ineliminabile attività umana, produttrice di relazioni e di significati, purché condivisa e valorizzata.

In questo senso dovrà anche ampliarsi la rappresentatività della Commissione e definirsi meglio il suo lavoro in rete con i luoghi della presenza e della rappresentanza delle donne.

Al Governo e al Ministro chiediamo un'attenzione non episodica o di maniera, ma la consapevolezza che una politica di promozione riconoscimento della identità e soggettività femminile non può affrancarsi da un confronto, dalla verifica e dalla trasparenza degli strumenti e delle scelte.



## LA COMMISSIONE

*Presidente:* SILVIA COSTA

*Vice Presidente:* SIMONETTA SOTGIU (*Ass.ne Donne Magistrato*)

*Segretaria:* ANGELA STILLITTANO (*Telecom*)

### *Componenti:*

SUORA IVAROSA (ANTONIETTA) BIANCHI (*Insegnante scuola superiore*), LUCIA BORGIA (*Rinnovamento Italiano*), GIOVANNA BRICCARELLO (*CDU*), GIULIA CANTILE (*Confcommercio*), AGATA ALMA CAPPIELLO (*SI*), MARIA CHIAIA (*CIF*), FRANCA DONAGGIO (*CGIL*), MARISA FAGÀ (*CCD*), MARIA TERESA FORMENTI (*ACLI*), BONAVENTURINA (RINA) FRINGUELLI (*Federca-salinghe*), VANDA GIULIANO (*Lega Cooperative*), AUGUSTA (TINA) LAGOSTENA BASSI (*Forza Italia*), EMILIA LOTTI (*UDI*), MARIA PIA MANCINI (*Coldiretti*), MARIA PIA MARCHETTI (*Confapi*), ANGELA NAPOLI (*A.V.*), ANNA PANOZZO (*Confartigianato*), ANNA MARIA PARENTE (*CISL*), MARINA PORRO (*UGL*), ETHELDEDRA PORZIO SERRAVALLE (*UIL*), ISABELLA RAUTI (*Fiamma Tricolore*), ANNA MARIA RIVIELLO (*PDS*), ANNA SCALFATI (*Giornalista*), FRANCESCA SCOPELLITI (*Forza Italia*), PATRIZIA SILIPRANDI FORNARO (*Lega Nord*), FIORENZA TARICONE (*Università di Cassino*), VERA VERZEGNASSI FRANGIPANE (*FIDAPA*).

*Esperteli:* MARIA LISA CINCIARI RODANO; SIMONETTA MATONE; GIACOMO F. RECH; LINDA LAURA SABBADINI.

La Commissione si è suddivisa nei seguenti gruppi di lavoro: Cultura (coord. F. TARICONE); Economia (coord. A. PANOZZO); Famiglia (coord. T. LAGOSTENA BASSI); Finanziaria (coord. G. BRICCARELLO); Internazionale (coord. A.A. CAPPIELLO); Media (coord. A. SCALFATI); Regioni (coord. M. FAGÀ); Reti europee (coord. A. STILLITTANO); Sanità e ambiente (coord. P. SILIPRANDI); Stato sociale (A.M. PARENTE); Tempi (coord. A.M. RIVIELLO).

(*Già presidenti della Commissione nazionale:* ELENA MARINUCCI dal 1984 al 1989; TINA ANSELMINI dal 1989 al 1994; TINA LAGOSTENA BASSI dal 28 giugno 1994 al 15 ottobre 1995; LIVIA TURCO dal 16 ottobre 1995 al 18 maggio 1996).



*SCHEDE*



## PARLAMENTARI DONNE

SENATO			
1994		1996	
Progressisti	18	Progressisti	1
Polo Centro Destra	9	Lega Nord	--
SVP	1	SVP	1
Lista Pannella	1	Polo per la Libertà	6
		Ulivo	19
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>Totale</b>	<b>27</b>

CAMERA DEI DEPUTATI			
1994		1996	
<b>UNINOMINALE</b>			
Polo Centro Destra	22	Polo per le libertà	12
Polo Progressisti	21	Ulivo	25
		Lega Nord	4
		Progressisti	2
<b>PROPORZIONALE</b>			
PDS	21	PDS	15
Forza Italia	7	Forza Italia	2
PPI	6	----	-
Lega Nord	7	Lega Nord	2
Rifondazione Comunista	6	Rifondazione Comunista	6
Alleanza Nazionale	3	Alleanza Nazionale	2
Patto Segni	2	CCD -CDU	1
		Lista Dini	1
<b>Totale</b>	<b>95</b>	<b>Totale</b>	<b>72</b>

## STATISTICA AMMINISTRATORI PER CARICA E SESSO

(dati al 15 maggio 1997)

## REGIONALI

PRESIDENTI			ASSESSORI				CONSIGLIERI				TOTALE			
M	F	%	M	F	T	%	M	F	T	%	M	F	T	%
20	0	0	188	13	201	6,5	770	115	885	13,0	978	128	1.106	11,6

## PROVINCIALI

PRESIDENTI			ASSESSORI				CONSIGLIERI				TOTALE			
M	F	%	M	F	T	%	M	F	T	%	M	F	T	%
96	5	4,9	512	79	591	13,4	2.374	285	2.659	10,7	2.982	369	3.351	11,0

## COMUNALI

SINDACI			ASSESSORI				CONSIGLIERI				TOTALE			
M	F	%	M	F	T	%	M	F	T	%	M	F	T	%
7.529	507	8,036	19.048	3.665	22.713	16,1	67.589	16.341	83.939	19,5	94.166	20.513	114.679	17,9

STATISTICA AMMINISTRATORI DONNE  
NELLE 5 PROVINCE IN CUI SI SONO SVOLTE LE ELEZIONI  
(dati al 15 maggio 1997)

ATTUALI			
PRESIDENTI	ASSESSORI	CONSIGLIERI	TOTALE
1	6	14	21

PRECEDENTI			
PRESIDENTI	ASSESSORI	CONSIGLIERI	TOTALE
1	3	13	17

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ELEZIONI DEL 27 APRILE 1997  
NUMERO DEI SINDACI ELETTI E RAFFRONTO CON LE PRECEDENTI AMMINISTRATIVE NEI 1120 COMUNI

REGIONE	PROVINCE*	COMUNI**	ELEZIONI 1995				ELEZIONI 1997			
			UOMINI	DONNE	TOTALE	%	UOMINI	DONNE	TOTALE	%
PIEMONTE	8	105	91	14	105	13,3	94	11	105	10,4
LOMBARDIA	11	193	175	16	191	8,3	171	22	193	11,3
VENETO	7	55	51	3	54	5,5	52	3	55	5,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	30	28	2	30	6,6	30	0	30	0
LIGURIA	4	34	33	1	34	3,0	33	1	34	3,0
EMILIA ROMAGNA	8	33	29	4	33	12,1	30	3	33	9,0
TOSCANA	10	28	26	2	28	7,1	27	1	28	3,5
UMBRIA	2	8	8	0	8	0	8	0	8	0
MARCHE	4	26	23	3	26	11,5	24	2	26	7,6
LAZIO	5	83	80	3	83	3,6	80	3	83	3,6
ABRUZZI	4	67	64	3	67	4,4	63	4	67	6,0
MOLISE	2	33	32	1	33	3,0	33	0	33	0
CAMPANIA	5	135	127	7	134	5,2	131	4	135	3,0
PUGLIA	5	62	58	4	62	6,4	60	2	62	3,2
BASILICATA	2	27	26	1	27	3,7	25	2	27	7,4
CALABRIA	5	93	86	6	92	6,5	87	5	92	5,4
SARDEGNA	4	108	96	12	108	11,1	93	14	107	13,0
TOTALI	90	1120	1033	82	1115	7,3	1041	77	1118	7,0

\* N° TOTALE DELLE PROVINCE NELLE QUALI SONO STATI RINNOVATI I CONSIGLI COMUNALI

\*\* N° COMUNI IN CUI VI SONO STATE LE ELEZIONI

SI RIFERISCE AL DATO RELATIVO ALLE ELEZIONI DEL '95 NON COMPRENDE 5 COMUNI CHE ALLA DATA DEL 27/4/97 SI TROVAVANO IN GESTIONE STRAORDINARIA.



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 27 APRILE 1997

TOTALE ASSESSORI IN 46 COMUNI SU 56 AL DI SOPRA DEL 20.000 ABITANTI PER SESSO  
 % DONNE NELLE GIUNTE PRECEDENTI 10,9% - % DONNE NELLE GIUNTE ATTUALI 13,2%

COMUNE	GIUNTA PRECEDENTE		GIUNTA ATTUALE	
	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI
NOVARA	2	10	0	10
TORINO	1	11	2	12
TREVIGLIO	0	6	2	6
LECCO	1	6	2	6
MILANO	2	14	3	13
PIOLTELLO	0	6	0	6
VIMERCATE	0	6	1	6
BELLUNO	0	6	0	6
LEGNANO	1	6	1	6
MONFALCONE	0	6	0	6
PORDENONE	0	6	0	6
TRIESTE	2	10	2	10
CENTO	1	6	1	6
RAVENNA	1	8	1	10
GROSSETO	1	6	0	6
PIETRASANTA	1	6	3	6
SIENA	3	6	3	8
ASSISI	1	6	0	6
CITTA' DI CASTELLO	1	6	1	6
GUBBIO	1	6	1	6
SOMMA VESUVIANA	0	6	0	6
CAVA DE' TIRRENI	1	6	0	6
ALTAMURA	1	6	0	0
CORATO	1	6	0	0
MODUGNO	1	6	1	6
PUTIGNANO	0	6	1	6
TRIGGLIANO	1	6	1	6
COPERTINO	0	6	0	6
GROTTAGLIE	1	6	0	6
CATANZARO	1	6	0	0
ROSSANO	1	6	2	6
CROTONE	1	8	0	6
REGGIO CALABRIA	2	12	1	10
CARBONIA	1	6	1	6
QUARTU SANT'ELENA	0	6	3	6
TERNI	2	10	5	10
ANCONA	1	8	1	10
FALCONARA M.	1	6	0	6
S. BENEDETTO D.T.	2	6	0	6
CASSINO	1	6	0	6
SORA	0	7	0	7
TERRACINA	0	6	0	6
ANZIO	0	6	2	6
CERVETERI	0	6	2	6
POMEZIA	0	6	1	6
VELLETRI	0	6	0	6
SULMONA	0	6	0	6
MADDALONI	2	6	1	6
MARCIANISE	2	6	0	6
AFRAGOLA	1	6	0	6
ARZANO	1	6	1	6
CASALNUOVO DI N.	0	6	0	6
GRAGNANO	1	6	0	6
MUGNANO	1	6	1	6
POZZUOLI	0	6	0	6
<b>TOTALI</b>	<b>46</b>	<b>368</b>	<b>47</b>	<b>354</b>

(\*) dimessa

(\*\*) sostituita con un uomo

GLI ASSESSORATI SONO DIMINUITI DA 414 A 401

**Sindaci per regione e sesso al 20 maggio 1997**

	Comuni < 15000 ab.				Comuni > 15000 ab.			
	M	F	T	%F	M	F	T	%F
Piemonte	1085	78	1163	6,7	41	2	43	4,7
Val D'Aosta	67	1	68	1,5	1	0	1	0
Lombardia	1337	117	1454	8,0	78	12	90	13,3
Trentino Alto Adige	318	15	333	4,5	6	0	6	0
Veneto	494	38	532	7,1	42	3	45	6,7
Friuli Venezia Giulia	199	12	211	5,7	6	1	7	14,3
Liguria	207	16	223	7,2	11	0	11	0
Emilia Romagna	275	24	299	8,7	40	1	41	2,4
Toscana	219	17	225	7,5	20	0	20	0
Lazio	315	17	332	5,1	41	1	42	2,4
Abruzzi	279	10	289	3,5	14	0	14	0
Molise	130	3	133	2,2	2	0	2	0
Campania	457	12	469	2,5	66	3	69	4,3
Puglia	175	7	182	3,8	69	3	72	4,2
Basilicata	119	5	124	4,0	3	0	3	0
Calabria	362	17	379	4,5	15	2	17	11,8
Sicilia	299	17	316	5,4	60	5	65	7,7
Sardegna	319	37	356	10,4	13	1	14	7,1
<b>Italia</b>	<b>6937</b>	<b>467</b>	<b>7404</b>	<b>6,3</b>	<b>587</b>	<b>38</b>	<b>625</b>	<b>6,1</b>

## Carta di Roma 18.5.1996

### “Le donne per il rinnovamento della politica e della società”

Noi sottoscritte, donne ministro di diversi stati membri dell'Unione Europea, riunite a Roma il 18 maggio 1996, su invito del Presidente del Consiglio dell'Unione Europea, in occasione del vertice europeo “Le donne per il rinnovamento della politica e della società”, abbiamo insieme adottato la seguente Carta:

#### 1. Constatiamo che esiste un deficit di democrazia

Nonostante l'evoluzione nei ruoli di uomini e donne nella società europea, il riconoscimento generalizzato a livello normativo dell'uguaglianza di diritti fra uomini e donne, e le politiche per le pari opportunità perseguite all'interno degli stati membri dell'Unione Europea, notiamo che la condizione delle donne nella società è tuttora caratterizzata da disuguaglianza nella maggior parte dei settori. Questa disuguaglianza si riscontra in tutte le istanze e organismi decisionali della politica, dell'economia, della vita sociale e culturale, e a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, dove le donne sono in genere in una posizione minoritaria.

Consideriamo di grande importanza la ricerca della Rete Europea di esperte sul tema “Donne e processi decisionali”; diamo atto che essa rappresenta un grande contributo ad una maggiore visibilità in questo campo, e pertanto costituisce una base per l'azione.

Dalla dichiarazione di Atene, adottata nel 1992 in occasione del primo vertice europeo delle donne in posizioni di potere, sono stati fatti passi avanti sostanziali. Questi progressi, tuttavia, sono ancora insufficienti.

In campo politico, negli stati membri la presenza media delle donne nei parlamenti nazionali è del 15%, e del 16% nei governi. Il 28% dei parlamentari europei in carica e il 25% dei membri della Commissione Europea sono donne.

In altre sfere della società civile in cui si assumono decisioni che hanno un impatto indiscutibile sulla vita dei cittadini e delle cittadine, la rappresentanza femminile ai livelli decisionali può essere ancora più bassa.

Di conseguenza, non possiamo fare a meno di affrontare il fatto che la vita politica e più in generale i processi decisionali sono tuttora dominati dagli uomini. Ciò limita gravemente la qualità dei processi decisionali e della democrazia. La democrazia acquisirà un significato reale e dinamico quando donne e uomini insieme definiranno i valori

che vogliono affermare nella vita politica, economica, sociale e culturale, e insieme prenderanno le decisioni che contano

## **2. Lanciamo un appello per il rinnovamento della politica e della società**

La partecipazione egualitaria di donne e uomini ai processi decisionali è un obiettivo prioritario a livello europeo.

Ciò è necessario per rivitalizzare la democrazia e i suoi meccanismi; una condivisione equilibrata del potere e delle responsabilità fra donne e uomini migliorerà la qualità della vita di tutta la popolazione; la rappresentanza di tutte le componenti della società è indispensabile se si vogliono affrontare i problemi della società europea. E' prioritaria l'attuazione efficace delle politiche per ottenere una partecipazione e partnership egualitaria fra uomini e donne.

Le donne, se sufficientemente numerose, contribuiranno al mutamento della politica e dei processi decisionali, in termini di priorità e di contenuti, oltre che di pratiche decisionali.

Un rinnovamento della politica e della società si realizzerà con il contributo congiunto e con una partecipazione equilibrata di donne e uomini. Questo contributo e questa partecipazione colmano il distacco fra cittadini/e e politica, rivitalizzano la democrazia e aumentano la fiducia dei cittadini e delle cittadine nelle istituzioni democratiche.

La partecipazione egualitaria delle donne a tutti i livelli delle strutture decisionali in campo economico, sociale e culturale è necessaria anche per garantire che si tenga conto delle esigenze delle donne e degli uomini in tutte le politiche, i programmi e le azioni.

## **3. Dichiariamo il nostro impegno perchè venga riconosciuta l'eguaglianza fra uomini e donne come priorità dell'Unione Europea.**

La principale responsabilità della Conferenza Intergovernativa (CIG), che come previsto dal Trattato di Maastricht procederà alla revisione dei trattati europei, è il rafforzamento della democrazia europea, avvicinando di più ai cittadini e alle cittadine i concetti e le strutture dell'Europa stessa. I rappresentanti dei governi nazionali, il Parlamento Europeo e la Commissione Europea hanno dichiarato che questo obiettivo è prioritario.

Più di metà dei cittadini d'Europa sono donne. Una società europea democratica deve pertanto costruirsi sull'uguaglianza efficace e reale fra i cittadini di entrambi i sessi.

Atfermiamo il nostro impegno perchè l'uguaglianza fra donne e uomini venga iscritta nel nuovo Trattato dell'Unione Europea. Consideriamo indispensabile integrare un punto di vista di genere in tutte le politiche dell'Unione Europea (*mainstreaming*). Tale questione è al cuore della cittadinanza europea, e delle condizioni della sua applicazione.

Facciamo appello alle istituzioni e organismi dell'Unione Europea affinché adottino con urgenza una strategia per ottenere una partecipazione egualitaria di donne e uomini, e fissino obiettivi concreti a questo scopo.

**4. Riconosciamo la necessità di azioni concrete a tutti i livelli per promuovere la partecipazione egualitaria di donne e uomini ai processi decisionali in tutte le sfere della società.**

Dove si sono verificati passi in avanti, in particolare nella sfera della vita pubblica (nelle assemblee elettive, nei consigli e nei comitati consultivi) essi sono stati il risultato dell'applicazione da parte dei governi e dei partiti politici di incentivi e/o misure legislative o di regolamentazione.

E' necessaria una strategia integrata e specifica, se si vuole ottenere una partecipazione egualitaria in tutte le sfere della società. In questa luce consideriamo molto positiva la Conferenza di Roma "Le donne per il rinnovamento della politica e della società".

Ci impegnamo ad agire per l'obiettivo urgente di maggior potere delle donne (*empowerment*) e per sviluppare gli incentivi e/o le misure legislative o di regolamentazione necessarie a questo fine

Facciamo appello a tutti i soggetti interessati, uomini e donne, affinché sostengano questo impegno traducendolo in azioni concrete per l'*empowerment* delle donne, e per ottenere una partecipazione egualitaria di donne e uomini nei luoghi di potere, di influenza e decisionali in tutte le sfere della società.

## APPELLO DELLE DONNE RIUNITE A FIRENZE

Le donne riunite a Firenze in rappresentanza della Commissione Nazionale Parità della Presidenza del Consiglio, del Comitato Nazionale Parità del Ministero del Lavoro e Previdenza sociale, delle Commissioni regionali di parità, delle associazioni e delle forze politiche e sindacali presenti rivolgono un appello al Governo italiano affinché nella revisione dei Trattati dell'Unione e della Comunità Europea:

- 1) si impegni a porre tra i principi generali i diritti fondamentali della persona e la Convenzione europea sui diritti dell'uomo;
- 2) si impegni a sostenere la modificazione del Trattato con l'inserimento del principio di parità e di pari opportunità tra uomo e donna quale diritto fondamentale della persona, giustiziabile anch'esso innanzi al giudice comunitario e nazionale;
- 3) si impegni alla revisione dell'art. 119 del Trattato estendendo il principio della parità di retribuzione al lavoro di pari valore e inserendo il principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione, impiego e protezione sociale, nonché i principi sottoscritti da tutti i Ministri europei nella carta di Roma del 18 maggio 1996;
- 4) si impegni nella difesa del principio per il quale l'Unione non osti a che ogni Stato membro mantenga o adotti misure che prevedano vantaggi specifici intesi a facilitare l'esercizio di un'attività professionale da parte del sesso insufficientemente rappresentato ovvero addebitare o compensare svantaggi nella carriera professionale; e a che ogni Stato membro vieti ogni forma di discriminazione, anche indiretta.

La Commissione e il Comitato nazionale di parità si adopereranno negli organismi nazionali e comunitari di parità e in tutte le sedi istituzionali per garantire l'obiettivo di una piena cittadinanza delle donne europee.

Firenze. 22 febbraio 1997

Nella Collana diretta da Giacomo F. Rech per la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sono stati pubblicati i volumi(\*):

- *Codice Donna - Norme interne e atti internazionali*, 1985, 1990;
- *120 anni di cammino verso la parità*, 1985, anche in lingua inglese (esaurito);
- *Le donne italiane in cifre*, 1985, anche in lingua francese e inglese (esaurito);
- *Immagine donna*, 1985;
- *Strategie future di azione per il progresso delle donne e misure concrete per superare gli ostacoli alla realizzazione, entro l'anno 2000 degli scopi e degli obiettivi del Decennio delle Nazioni Unite per la Donna: uguaglianza, sviluppo e pace*, Conferenza Mondiale di Nairobi, 1985;
- *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, 1986, (esaurito);
- *Un programma di azione positiva*, 1986;
- *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*, 1986;
- *Autrici italiane - Catalogo ragionato dei libri di narrativa, poesia, saggistica: 1945-1985*, 1986;
- *La stampa periodica delle donne in Italia - Catalogo 1861-1985*, 1987;
- *Donna e tecnologie*, 1986;
- *Il sessismo nella lingua italiana*, 1987, 1992;
- *Indagine sulle donne elette nelle regioni, province, comuni*, 1987;
- *La criminalità femminile in Italia*, 1987;
- *Piano di azione nazionale*, 1987;
- *Donne e diritto - Due secoli di legislazione: 1876-1986*, 1987;
- *Decimo anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne*, 1989 (esaurito);
- *Primo Rapporto del Governo italiano sulla Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne*, 1989;
- *La donna dei media - Sportello immagine donna*, 1992, 1993 (anche in inglese, 1995);
- *Le donne nel mondo 1970-1990: Statistiche e idee*, 1993;
- *Secondo Rapporto del Governo italiano sull'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (1979)*, 1993 (anche in francese);
- *Pagine rosa - Guida ai diritti delle donne*, 1991, 1993;
- *Ruolo e prospettive delle donne nell'economia*, 1991;
- *Arcobaleno - Guida ai diritti delle donne straniere in Italia*, 1994, (anche in arabo, francese, inglese e spagnolo, 1995);
- *Tempi diversi - L'uso del tempo di uomini e donne nell'Italia di oggi*, 1994, (anche in francese, inglese e spagnolo, 1995);
- *Elettrici ed elette - Storia, testimonianze e riflessioni a cinquant'anni dal voto alle donne*, Quaderno rosa, 1995;
- *Né più né meno*, Bollettino bimestrale, dal 1995.
- *Rapporto italiano per la Quarta Conferenza mondiale sulle donne (Pechino, 1995)*, 1995, (anche in francese, inglese e spagnolo);
- *Pechino 1995: Dichiarazione e Programma di azione*, 1996;
- *Alle origini della Repubblica: Donne e Costituente*, Quaderno rosa, 1996;
- *Per non dimenticare Graziella Fumagalli*, Quaderno rosa, 1996;
- *Le donne a Pechino: uno sguardo sul mondo*, Quaderno rosa, 1996.

\* Disponibili anche presso le librerie dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

**SPESE FUNZIONAMENTO ANNO 1996**  
**Imputabili Cap. 1159**  
**COMMISSIONE PARITÀ**

<b>OGGETTO</b>	<b>ONERE</b>
MANIFESTAZIONI	666.000.000
SPESE DI SEGRETERIA	23.000.000
MISSIONI	157.000.000
POLIGRAFICO E ZECCA (pubblicazioni)	195.000.000
TRADUZIONI	23.000.000
GETTONI	104.000.000
INCARICHI DI CONSULENZA	175.000.000
ACCREDITI AL CASSIERE	120.000.000
<b>TOTALE</b>	<b>1.463.000.000</b>



**SPESE FUNZIONAMENTO ANNO 1997**  
*Imputabili Cap. 3821*  
**COMMISSIONE PARITÀ**

<b>OGGETTO</b>	<b>ONERE</b>
CONGRESSI	450.000.000
INCARICHI E CONSULENZE	250.000.000
GETTONI PRESENZA	90.000.000
MISSIONI	250.000.000
ACQUISTO BENI E SERVIZI	90.000.000
ADEGUAMENTO DOTAZIONE INFORMATICA TECNICA PER LA SEGRETERIA COMMISSIONE (Computers, videoregistratore, ecc.)	25.000.000
PUBBLICAZIONI	80.000.000
SPESE DI RAPPRESENTANZA	30.000.000
<b>TOTALE</b>	<b>1.265.000.000</b>

**BILANCIO PREVENTIVO 1998 - CAP. 3821- COMMISSIONE PARITA'**

<b>OGGETTO</b>	<b>DATA</b>	<b>ONERE</b>	<b>TOTALI</b>
<b>Manifestazioni:</b>			
- Convegno Internazionale sul Mediterraneo.	Palermo	200.000.000	
- Mostra itinerante "Donna e Giubileo" con pubblicazione catalogo.	febbraio-marzo 1998	100.000.000	
- Altre iniziative da programmare		300.000.000	600.000.000
<b>Poligrafico e Zecca dello Stato:</b>			
- Aggiornamento del bollettino della CNP con foto e curricula.		voci da determinare	
- Collana sulle tesi di laurea sulle pari opportunità con Giuria di selezione.			
- Conio nuove medaglie.			
- Stampa nuove pubblicazioni.			200.000.000
<b>Editoria:</b>			
- Spot 8 marzo		10.000.000	20.000.000
<b>Ricerche:</b>			
- Ricerca su "Le donne italiane in cifre", con aggiornamento ed ampliamento d'intesa con l'ISTAT ed altri centri di ricerca.		200.000.000	
- Messa in rete delle commissioni regionali p.o. con la Commissione Nazionale		100.000.000	300.000.000
<b>Gettoni di presenza Commissarie</b>		100.000.000	100.000.000
<b>Missioni</b>		100.000.000	100.000.000
<b>Incarichi e Consulenze</b>		300.000.000	300.000.000
<b>Traduzioni</b>		50.000.000	50.000.000
<b>Spese varie di Segreteria</b>			30.000.000
			<b>1.700.000.000</b>